ANNO 52 MATTINO TORINO, *Sabato 30 Marzo 1918* MATTINO NUM. 89

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	26,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI E PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Omnifacente - Separando la Camera - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzare alla* UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La furibonda lotta dalla Scarpe all'Oise

Vigorosissimi contrattacchi delle truppe franco-inglesi

I comunicati di Haig

LONDRA, 29.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Una violenta lotta si è svolta durante la giornata per tutta la linea inglese a sud della Somme ed a nord-est di Arras, sopra un fronte di battaglia di 88 chilometri. Il nemico ha sferrato un nuovo attacco in grandi forze stamane, dopo un intenso bombardamento preliminare e protetto da una nube di gas, su largo fronte a sud ed a nord della Scarpe. Una serie di potenti attacchi venivano nello stesso tempo lanciati lungo tutta la nostra linea a sud verso la Somme. Il nemico è riuscito ad aprirsi il passo attraverso la nostra linea di avamposti nel nuovo settore della battaglia ad est di Arras, ed una lotta accanita è continuata per tutta la giornata. Tutti gli assalti del nemico sono stati respinti in questo punto con gravi perdite per esso. Una lotta ostinata continua sempre a sud della Scarpe. Le nostre truppe sono state pure senza tregua attaccate ed hanno respinto parecchi ostinatissimi attacchi a Puyelles, a Moyenneville, a Ablainzevelle, a Bucquoy ed a Pulcieux. Il nemico è riuscito ad aprirsi il passo per la seconda volta nel villaggio di Dernancourt, donde nondimeno ancora una volta è stato ricacciato dai nostri attacchi, dopo avere perduto numerosi morti e prigionieri. Le nostre truppe sono state violentemente impegnate durante tutta la giornata a sud della Somme, in vicinanza di Arvillers, di Vrely e di Hamel. Varie località hanno frequentemente cambiato di mano dopo una accanita lotta, ma abbiamo in larga misura mantenute le nostre posizioni. Anche in questo settore continua una violenta lotta.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Nuovi e violenti attacchi sono stati eseguiti ieri nel pomeriggio e nella serata su parecchi punti del fronte di battaglia a nord della Somme. Le nostre truppe hanno mantenuto le proprie posizioni e guadagnato terreno in certi punti grazie a riusciti contrattacchi. Un certo numero di prigionieri e di mitragliatrici è stato da noi preso in questi combattimenti, e il nemico ha subito nuovamente perdite estremamente gravi. I suoi frequenti attacchi, che furono spinti con grande risolutezza per tutta la giornata, non riuscirono che ad occupare le nostre linee di avamposti dopo parecchie ore di combattimenti accaniti e a corpo a corpo. Nella parte settentrionale della linea di battaglia il combattimento è divenuto violento. I tedeschi hanno diretto due attacchi contro Arras, uno a nord e l'altro a sud della Scarpe. Il primo non ha tardato ad esaurirsi, ma il secondo ha preso gravi proporzioni e verso le 11 dense ondate tedesche, al coperto di un formidabile bombardamento, avrebbero guadagnato terreno. Che questo guadagno sia stato fatto a prezzo di terribili perdite è certo, dato che a partire da Blangy fino alle immediate vicinanze di Roeuil la valle della Scarpe lascia campo libero alle mitragliatrici e che le batterie piazzate sulla cresta verso nord possono spazzare tutto il terreno.

Un messaggio di Lloyd George agli Stati Uniti

New York, 29.

L'ambasciatore britannico, lord Reading, ha letto ad un banchetto il seguente messaggio del primo ministro inglese Lloyd George:

« Siamo giunti alla fase critica della guerra. Attaccato dalle truppe tedesche, in numero immensamente superiore, il nostro esercito è stato costretto a ritirarsi. La ritirata è stata compiuta con metodo sotto la pressione delle truppe fresche e delle riserve tedesche che giungono senza interruzione e che subiscono perdite enormi. La situazione è considerata con splendido coraggio e fermezza. Il tenace coraggio delle nostre truppe è riuscito ad arrestare pel momento gli attacchi incessantemente rinnovati dal nemico e i francesi ci hanno raggiunto nella lotta. Ma questa battaglia, la maggiore e la più grave della storia del mondo, è appena cominciata. Le truppe francesi e britanniche sono animate nella lotta dal pensiero che la grande Repubblica dell'Ovest non trascurerà alcuno sforzo per accelerare l'arrivo delle sue truppe e delle sue navi in Europa. Nella guerra il tempo è cosa vitale ».

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino che il comunicato tedesco in data di ieri sera dice: Combattimenti tra la Scarpe e l'Ancre, tra la Somme e l'Avre. Villaggi difesi accanitamente furono attaccati e presi.

Indomabile resistenza

PARIGI, 29.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Il nemico, continuando con potenti mezzi la sua spinta nella regione di Mont-Didier, ha tentato stamane di ampliare i suoi guadagni verso ovest e a sud di questa città; ma, con magnifico slancio, le nostre truppe hanno contrattaccato il nemico alla baionetta, e lo hanno ricacciato fuori dai villaggi di Courtemanche, di Mesnil-St.-Georges e di Assainvillers, di cui ci siamo impadroniti e che teniamo saldamente. È stato così realizzato un progresso sopra un fronte di decine di chilometri e che supera i due chilometri in profondità. Sul fronte Lassigny-Noyon, sulla riva destra dell'Oise, la lotta, che è continuata aspramente, non ha arrecato alcun vantaggio al nemico che le nostre truppe contengono efficacemente. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La battaglia è continuata violenta ieri sera e per una parte della notte nella regione di Mont-Didier. Malgrado i suoi ripetuti contrattacchi il nemico non ha potuto ricacciare i francesi dai villaggi che questi presero ieri. Le truppe francesi, completando il successo, si impadronirono con aspra lotta di Moncel. Dinanzi a Baissle de Roye furono impegnati accaniti combattimenti. Tutti gli attacchi tedeschi lanciati contro questo villaggio si infransero dinanzi alla resistenza indomabile delle truppe francesi. Si conferma, in base a quanto riferiscono i prigionieri e al numero dei cadaveri trovati in questa parte del campo di battaglia e nella regione di Mont-Didier, che le perdite subite senza risultato dai tedeschi sono estremamente gravi. A nord di Mont-Didier le truppe franco-inglesi contengono vittoriosamente i tedeschi sulla linea dell'Avre dinanzi a Nauville-Sire-Bernard, Mezières, Marcelcave, Hamel. Colonne di fanteria tedesca e convogli segnalati sulla strada Laon-La Fère furono presi sotto il fuoco dei pezzi francesi a lunga portata e dispersi. Notevole attività dell'artiglieria sul resto del fronte.

Truppe nemiche mitragliate dagli aviatori inglesi

Londra, 29, sera.

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data 28 sera dice: Numerose squadriglie di nostri velivoli hanno continuato le loro operazioni a bassa quota nella giornata del 27, mentre le nostre macchine cooperanti con la fanteria compivano la loro missione consistente nel fornire informazioni sulle nostre posizioni nella linea di battaglia. Sono state lanciate oltre trenta tonnellate di proiettili e sono state tirate un quarto di milione di cartucce su vari obbiettivi da un'altezza che assicurava buoni risultati. Si è constatato che gravi perdite sono state inflitte al nemico, cui è stato ritardato l'arrivo di truppe e di munizioni. In questi combattimenti sono state abbattute 24 macchine e 7 altre costrette ad atterrare sbandate. Sono stati pure distrutti due velivoli di osservazione nemici. Diciannove nostri apparecchi mancano stasera, ma si crede che il violentissimo fuoco diretto da terra abbia causato la maggior parte delle nostre perdite. Il bombardamento di Hapaume, Irles e Peronne è continuato col maggior vigore durante la notte. Oltre un migliaio di bombe sono state lanciate e migliaia di cartucce tirate su numerosi obbiettivi facilissimi a colpire, grazie al chiaro di luna. I nostri piloti poterono scorgere le loro bombe scoppiare in mezzo a colonne di truppe, trasporti e accantonamenti. Quattro nostri aeroplani occupati in queste operazioni mancano. Bombardammo la stazione di Metz-Sablon il 27 marzo. Fu lanciata oltre una tonnellata di proiettili e furono constatati scoppi sui binari merci e lungo la linea. I nostri apparecchi eseguirono con successo un attacco il 28 marzo contro Luxemburgo. Furono lanciate 21 grosse bombe, parecchie furono viste scoppiare sugli obbiettivi. Tutti i nostri apparecchi sono ritornati da questi due ultimi attacchi.

L'azione degli aviatori francesi
37 velivoli nemici abbattuti

Parigi, 29, mattino.

Nel periodo dal 22 al 26 marzo la nostra aviazione ha preso parte alla battaglia in condizioni particolarmente inicidiali per il nemico. I nostri velivoli in collegamento con la fanteria, i nostri equipaggi da bombardamento e da caccia e così quelli addetti alla fotografia e all'osservazione, hanno rivaleggiato in coraggio e resistenza ed hanno effettuato un durissimo lavoro di giorno e di notte. In una sola giornata, il 23 marzo specialmente, un nostro gruppo di squadriglie ha eseguito 125 operazioni di battaglia e 120 missioni di ricognizione. Molte informazioni da parte delle squadriglie non sono però ancora pervenute dalla regione Saint-Quentin-Ham-La Fère-Noyon. Oltre 60.000 chilogrammi di proiettili sono stati gettati dal 22 al 26 marzo sui convogli, sui treni in movimento e su concentrazioni di truppe del nemico, il quale ha subito per questi attacchi aerei, condotti con ammirabili audacie, perdite elevate. Discendendo a volte fino a venti metri dal terreno, i nostri piloti hanno attaccato a colpi di mitragliatrici contingenti nemici ed hanno sparato migliaia di cartuccie.

Fra le altre operazioni occorre segnalare quella che abbiamo effettuato nel pomeriggio del 27 marzo, in cui 60 velivoli da combattimento e 20 da bombardamento, piombando su masse di fanteria tedesca, le hanno messe in fuga, beregliandole crudelmente. Inoltre parecchi depositi di munizioni sono esplosi e grandi incendi sono stati osservati durante questi bombardamenti. La nostra aviazione da bombardamento nella regione est ha cooperato all'azione d'insieme, attaccando le stazioni strategiche di Metz-Sablon e di Thionville. Parecchi incendi accompagnati da violentissime esplosioni sono stati provocati nella stazione di Metz-Sablon. Nella notte dal 23 al 24 una nostra squadriglia ha lanciato tre tonnellate e mezza di esplosivi sull'officina « Badische Aniline » di Ludwigshafen, la principale fabbrica di prodotti tossici della Germania. Infine 37 velivoli tedeschi e sei palloni frenati sono stati abbattuti o distrutti dai nostri piloti e altri apparecchi sono stati abbattuti dai nostri cannoni antiaerei.

Il comunicato del Ministro della Guerra inglese

LONDRA, 29.

Il ministro della Guerra ha pubblicato ieri sera il seguente comunicato sulle operazioni sul fronte occidentale: « Il nemico è riuscito a traversare la Somme da nord a sud presso Chipilly, durante la notte, costringendo per conseguenza il fianco sinistro delle nostre truppe a sud della Somme a ritirarsi verso Hamel. La linea corre ora da questo punto attraverso La Motte en Santerre, Oaix-Vraiy-Warvillers. I francesi furono la scorsa notte respinti a sud di tale punto lungo la strada Roye-Brateuil ed il nemico entrò a Mont-Didier. La linea corre da Warvillers attraverso Gratibus e Mesnil-St. George verso Avillers. I francesi contrattaccando in forze e con grande slancio stamane tra quest'ultimo punto e Pont l'Evêque a sud di Noyon respinsero il nemico su un fronte di dieci chilometri e per una profondità di tre. La loro pressione sul nemico continua in questa regione. La nostra linea rimane materialmente la medesima della notte scorsa a nord della Somme. Parecchi attacchi effettuati durante la notte in vicinanza di Beaumont-Hamel, del Bois-du-Rossignol e a nord-ovest di Puisieux furono respinti. Il nemico iniziò stamane un violento bombardamento a nord e a sud della Scarpe, che fece seguire da un attacco di fronte ad Arras effettuato con almeno sette Divisioni. Il nemico penetrò nella nostra zona avanzata in questo punto e ne seguì un violento combattimento nella nostra zona di battaglia. La nostra linea in questo punto corre ora da Ariaux per Fampoux-Neuville-Vitasse-Boisleux e poi di là come prima. La lotta è stata accanita in questa regione e si annunzia che il nemico vi ha subito gravissime perdite ».

(Ag. Stefani).

L'entrata in linea delle riserve francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il Temps prospetta in questi giorni la situazione come si presenta all'ultima ora:

« Possiamo dire oggi che vi è qualcosa di mutato. Le nostre truppe e quelle dei nostri alleati, che non avevano potuto, al principio della battaglia, restare in trincee bene organizzate, resistono su posizioni non preparate. Un solo ripiego è segnalato tra l'Ancre e la Somme. Su tutto il resto del fronte gli attacchi nemici sono frenati, anzi presso Mont-Didier abbiamo ricuperato terreno. Un nuovo elemento è intervenuto: l'entrata in linea delle riserve francesi ».

O. B.

Un telegramma di Clemenceau a Lloyd George

Parigi, 29, mattino.

Clemenceau telegrafò a Lloyd George: « Giammai la Francia ebbe maggior ammirazione pel valore degl'inglesi, nè maggiore fiducia nei loro grandi capi. Siamo tranquilli, forti e sicuri del domani ».

La linea nera segna il fronte tenuto dai tedeschi all'inizio dell'offensiva.

Le informazioni della "Reuter"

Londra, 29, mattino.

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito francese sul fronte occidentale scrive, in data 26 corr.: « Per quanto riguarda l'ala sud, il nemico è contenuto. La sua avanzata (è tutto indica che il suo progresso a sud-ovest lo sarà pure) è definitivamente stata arrestata prima che abbia potuto fare progressi apprezzabili. Il generale rilassamento delle forze nemiche è evidente in questo settore, ove l'indubitabile esaurimento delle truppe tedesche costituisce un fattore, ed ove l'inevitabile ritardo del trasporto delle artiglierie è un fattore anche più considerevole. Bisogna aspettarsi un rinnovamento dell'attacco nemico, ma la sosta è un guadagno netto per noi, che riuniamo le nostre forze, mentre il nemico ha tutte le sue sul terreno e non ha un'ora da perdere. Finchè il nostro fronte tiene, ogni miglio conquistato dai tedeschi è un allungamento corrispondente ai fianchi esposti del loro esercito, che avranno un terreno scoperto, sotto la minaccia di un attacco dei nostri eserciti di riserva, che si avvicinano continuamente. Già nella valle dell'Oise le Divisioni francesi sono intervenute in questo conflitto titanico, con ottimo risultato. Le truppe francesi, che hanno impegnato oggi il nemico a nord dell'Oise, combattono collo slancio abituale e con costante valore ».

Lo stesso corrispondente così telegrafa, in data 27 corrente: « Nel sesto giorno della grande battaglia il fronte britannico è fermamente stabilito lungo la totalità della linea, che è forte in più forte, occupata dal principio del combattimento. Vi sono certamente in esso alcuni punti più deboli degli altri, ed in cui i corpi, che esercitano una pressione costante, passano continuare a costringerci a cedere palmo a palmo terreno. Le nostre posizioni lungo la valle dell'Ancre e la vecchia linea Sommecourt-Hebuterne sono fortissime per la natura stessa del terreno. Anche ove la linea non è forte essa è ben guarnita di uomini e di cannoni e non dimostra in alcun punto un indizio di ritirata forzata. Nei vari quartieri generali della battaglia vi è un'atmosfera di piena e quasi gioiosa fiducia, mentre il morale delle nostre truppe rimane assolutamente superbo nella prova che esse sostengono.

« In tutta la vecchia zona della Somme ieri i tedeschi hanno molto sofferto per l'azione dei nostri aviatori. Pochissimi cannoni antiaerei sono stati condotti innanzi e le forze aeree nemiche sono così spietatamente decimate che mostrano poca disposizione ad accettare il combattimento. Mentre i nostri piloti piombavano sulle masse della fanteria tedesca e volteggiavano attorno i fucili e le mitragliatrici facevano scariche su scariche di proiettili con effetto fulmineo ».

Un altro dispaccio del medesimo corrispondente, in data del 28, dice: « Durante le ultime 24 ore i tedeschi fecero un guadagno relativamente poco importante in seguito di numerosi attacchi in massa eseguiti virtualmente su tutto il nostro fronte, mentre noi possiamo vantare parecchi successi locali precisi ottenuti sia respingendo completamente gli attacchi nemici, sia costringendo l'avversario con contrattacchi a restituire i suoi guadagni.

« Quantunque l'Alto Comando tedesco continui ad impiegare con spietata prodigalità la fanteria, il corrispondente crede che la pressione generale sul fronte sia in questo momento meno decisa. Ciò può essere attribuito in parte al fatto che il nemico attende l'arrivo della sua artiglieria pesante, preparandosi al nuovo grande sforzo, ed in parte all'esaurimento. « Non vi è bisogno di dire che noi traiamo tutti i possibili vantaggi dalla relativa calma in questa battaglia di movimento ».

La nuova situazione
creata dall'estensione della battaglia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

L'estendersi del fronte di battaglia verso Arras, che caratterizza la situazione nelle ultime ore, fu ripensare a Verdun. E la ripetizione esatta della manovra che i tedeschi tentarono colà nel febbraio 1916, quando dopo la prima irruzione formidabile, arrivati chiusa dinanzi al forte di Vaux la strada della riva destra della Mosa, in cui il terreno tentava ingoiarli, lanciarono la seconda ondata umana sulla riva sinistra della Mosa contro il Mort Homme famoso. Più rapidamente sulle rive della Scarpe il tentativo oggi sembra scontato. Il colpo era troppo facile a prendersi: si disegnava da parecchi giorni con movimenti di riserve celanti verso nord-ovest. Così non si crede qui che, parato il primo colpo d'assalto, i contingenti che difendono il settore di Arras abbiano molto da fare. Tutto si ridurrebbe quindi ad un dissesto breve. « Se non non sarà male — pensa Rousset. — Più la linea di battaglia si estende e più l'avversario si sparpaglia e meno è potente. Una massa che rotola innanzi sotto la spinta di elementi propulsori può, a vigore di termini, funzionare come il classico ariete e aprirsi il varco che gli altri cercano poi ad allargare: ma gli accerchiamenti di ali, sostenuto quando si delineano da due lati simultaneamente, come nel caso attuale, esigono una superiorità straordinaria di effettivi e di mezzi materiali ». Ora da otto giorni che la battaglia gigantesca dura gli effettivi ed i mezzi hanno dovuto sicuramente diminuire nel campo avversario.

Il contrattacco a Mont-Didier

Un altra falla capitale: la minaccia diretta su Amiens, che era l'altro ieri inquietante e ieri sera, sembra scomparsa. Su quelle parte del fronte d'attacco è difficile ai redattori dei comunicati Wolff parlare di avanzata. Gli ultimi progressi realizzati « furono minimi e immediatamente annullati dal ritorno offensivo degli alleati. Al nord della Somme i soldati di von Marwitz, traversato l'Ancre tra Miraumont e Grandcourt, erano entrati in Albert e giunti sino a Sailly-le-Sec. Qui sono ancora, ma Albert non si sa più a chi appartenga. I due partiti avversari continuano ad entrarvi e ad uscirvi a turno. Come Albert così a Hoisières gli inglesi, ritornati e contratti a ritirarsi tre volte, sono tornati ripetutamente alla carica con successo. Le migliori unità prussiane sono colà impegnate. « Si spezzano — dice un testimone — dinanzi ad una vera muraglia umana ». Il terzo episodio saliente è dato dal combattimento di Mont-Didier. Pure ragioni di tattica (la frase non è credetelo, uno dei soliti eufemismi comuni per nascondere l'impotenza dei combattenti) avevano indotto il Comando francese ad abbandonare la città l'altra sera, quando le truppe del Kronprinz apparvero in vicinanza di quella stazione importante della ferrovia Parigi-Amiens. Mont-Didier è posta in fondo ad una vallata coronata da cinque colline; su queste il Comando francese fece accampare i suoi uomini. Entrando a Mont-Didier ieri mattina i tedeschi non vi trovarono anima viva. Sulle alture i francesi vegliavano. Appena il nemico accennò a voler sboccare verso sud e verso ovest, lordine del contrattacco fu dato. I francesi colsero le avanguardie del Kronprinz in tre sobborghi di Mont-Didier, Courtemanche, Mesnil-St-Georges e Assainvillers, posti ad arco di cerchio intorno all'agglomerazione urbana. I reggimenti brandeburghesi e la Guardia furono energicamente caricati alla baionetta. Malgrado le perdite sanguinose, essi tornarono costantemente all'assalto fino a sera e dovettero infine ripiegare in disordine su due chilometri. I tre sobborghi furono ripresi, e stanotte gli accampati francesi erano stabiliti alle porte di Mont-Didier. L'effetto più notevole è che il tentativo di accerchiamento di Amiens dal sud fu con quest'ultima azione nuovamente sventato.

Un problema di manovra

Qualche giornale cita questa frase di Clemenceau: « Ho dormito stanotte benissimo. La cosa non mi era capitata più da parecchi giorni ». E il sonno di Condé alla vigilia della battaglia di Rocroy, pensa qualcuno. Siamo difatti alla vigilia di un'altra grande battaglia, non più imposta agli alleati, ma da questi preparata. Il Matin la preannuncia in chiari termini: « Dalla stabilizzazione che sta determinandosi sulle linee del fuoco sgorga la possibilità per gli alleati di passare alla controffensiva », spiega il giornale. E soggiunge: « La si sente imminente, inevitabile. Non bisogna mostrarsi però troppo impazienti. I generali che hanno la responsabilità delle operazioni attuali hanno fatto le loro prove e già in molte occasioni mostrarono qualità che i nostri stessi nemici loro riconoscono. Posseggono tutti i dati del problema; dispongono, per realizzare le loro concezioni strategiche, dei primi soldati del mondo. Occorre lasciarli liberi di scegliere il momento opportuno per la nostra risposta. Questa verrà indubbiamente nel momento preciso in cui potrà essere pienamente efficace. La battaglia attuale diviene un problema di manovra; non ha più nulla della guerra di posizione, nella quale, dalla Marna, gli avversari restarono immobilizzati. La migliore manovra è quella che si svolge sul terreno scelto dal Comando come particolarmente adatto all'esecuzione dei suoi piani. Per ottenere questo terreno favorevole può essere utile tangare cedere terreno. I tedeschi ci dimostrarono questa verità primordiale effettuando lo scorso anno un ripiegamento che doveva permettere loro di tenere contro di noi la vasta operazione odierna. Fedeli a quest'alta concezione strategica le truppe alleate cedettero ancora ieri un po' di terreno a Mont-Didier, ma in modo generale il fronte è stato mantenuto. Non è spezzato. Mentre i tedeschi si logorano, il polo delle riserve alleate cambiarie e forze relative. Più il tempo passerà e più questo effetto sarà notevole. Intanto il tempo ha cessato di essere sereno, è divenuto piovoso e nebbioso. Il mutamento può giovare sull'insieme alla controffensiva. « Se voi sapeste — diceva che cosa pensare delle concentrazioni di truppe del nemico, della situazione e del numero delle sue batterie e delle mire cui tende, l'avversario non può dire la stessa cosa per quello che concerne noi ». Così il secondo atto della grande lotta sta per cominciare. L'ultima confidenza di Clemenceau può servire da chiosa: ad un deputato, suo interlocutore, il premier ha detto: « Seppiate che l'alto Comando ha piena fiducia... E più che fiducia. Ha una certezza! »

Attesa di controffensiva

« Quale ragione per sperare? Si direbbe che i tedeschi offrano gli il fianco all'attacco. Le truppe tedesche se non cessate sono almeno fortemente diminuite dall'offensiva fulminea di parecchi giorni — nota il critico del Giulio. — Esse occupano nelle nostre linee un saliente notevolmente accentuato, quello di Mont-Didier. Ora, una simile posizione, che costituirebbe un vantaggio strategico di primo ordine per un esercito fresco e disponente di riserve abbondanti, sono di contrario i nostri nemici, dalla l'importanza dello sforzo già fornito, in una situazione particolarmente pericolosa. Sarà loro difficile indubbiamente allargare verso nord e sud. Tutto il nostro sforzo consisterà certamente nel pronunciare contro le ali del saliente di Mont-Didier gli attacchi più energici possibili, per eseguire i quali le Divisioni franco-inglesi che non hanno ancora partecipato all'azione saranno chiamate ad avere parte preponderante. Non è inverosimile ammettere che i giorni prossimi saranno segnati da violenti contrattacchi sferrati di fianco, come preliminari di una vasta operazione di aggiramento ». Hanotaux, del Figaro, vede invece riprodursi le condizioni di « una battaglia d'assalto », analoga a quella che si svolgeva al principio della guerra attuale, quando nell'est i tedeschi incalzando battuti sulle montagne logoravano le loro forze nel massiccio della Chipoly, mentre Castelnau maceva ad attaccarli di fianco per batterli nella battaglia della grande Couronne di Nancy. Nello stesso modo alla Marna i tedeschi sbrigliati dietro Joffre logorarono le loro forze in una corsa sfrenata contro l'esercito che ripiegava per ordine, mentre Maunoury li pigliava, come Castelnau, di fianco, infliggendo la grande vittoria che doveva respingerli nelle trincee. « La caratteristica di quelle due battaglie — nota il giornale — consiste nel fatto che furono volute e comunicate. Accade evidentemente oggi la stessa cosa. Affidiamoci alla saggezza dei nostri capi. Sempre riuscirono e riusciranno questa volta ancora. Forse rinasceranno rapidamente come nelle giornate della Marna, forse, stato il grado di disgregazione a cui sono le prede i tedeschi, la partita sarà più lunga. Ma il tempo e la logica delle cose lavorano per gli alleati. Vi è una legge inflessibile: l'offensiva si spezza gradatamente, perde gradatamente i suoi contagni, e infine lascia il campo alla controffensiva. In questa guerra supremo ad essa spetta l'ultima parola.**

DOMENICO RUSSO.

La minaccia contro Amiens notevolmente attenuata

Parigi, 29, notte.

« Siamo tranquilli, forti e sicuri del domani »: queste parole di Clemenceau a Lloyd George dipingono meglio di ogni commento ed analisi la situazione militare. La giornata di ieri è stata buona. In seguito alla sua estensione verso nord la battaglia, la cui violenza ininterrotta è sempre alimentata dall'arrivo di riserve tedesche, copre ora il suo totale sviluppo i 100 chilometri. Ieri la lotta fu più intensa alle due ali. Gli attacchi tedeschi nella regione di Mont-Didier ed a est di Arras fallirono completamente e il loro insuccesso fu accompagnato nella regione di Mont-Didier da un sensibile indietreggiamento del nemico. Inoltre del pomeriggio dopo duri combattimenti, sempre sostenuti con instancabile energia contro forze superiori di numero della Guardia e del Brandeburgo, i francesi, in una marcia audacissima in ricacciarono su Mont-Didier, ripredendo i villaggi della cintura occidentale e meridionale. Gli accampati francesi tuttora ora i dintorni immediati della città. L'espansione nemica sembra arrestata da questa parte e la strada di Parigi rimane validamente sbarrata in attesa che la imminente ripresa venga a decidere le sorti della battaglia ogni giorno più formidabile. Malgrado l'accanimento dei tedeschi il resto del fronte non è sensibilmente sconfinato. I tedeschi sembrano ovunque contenuti. La minaccia contro Amiens è notevolmente attenuata. A nord e a sud della Somme, nelle regioni delle strade dirette

verso l'obbiettivo principale i tedeschi non hanno compiuto alcun progresso apprezzabile; il fronte è stato mantenuto. La rottura per la quale i tedeschi hanno accumulato sul suolo monti di cadaveri non è stata ottenuta. Si viene affermando la stabilizzazione che deve precedere la piena disposizione del comandante unico. Nel rallentamento e nell'interruzione dell'avanzata del nemico e nel successo dei contrattacchi alleati i giornali vedono un eccellente augurio per lo sviluppo della futura battaglia. I giornali dicono che negli ambulatori di Palazzo Borbone ha prodotto favorevole impressione il fatto che la situazione dalla parte di Amiens sembra completamente ristabilita, e così pure la notizia del successo dei contrattacchi inglesi a nord di Arras e francesi verso Mont-Didier. Si diceva ieri sera che le orde nemiche intese di manovrare le truppe alleate, si trovava manovrale da esse, ciò che è di eccellente augurio per la formidabile battaglia che sarà la nostra risposta. I giornali inoltre rilevano che l'atteggiamento della Camera è ammirevole. Essa considera gli avvenimenti con perfetta calma e fiducia. Clemenceau ha conferito col ministro degli armamenti Loucheur sul rifornimento dell'esercito, e con un gran numero di deputati, ai quali ha rinnovato con precisione le dichiarazioni confortanti del giorno precedente.

(Ag. Stefani).

Manifestazioni imperialistiche in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* telegrafa che la violenza della lotta sul fronte occidentale contro gli inglesi e francesi è aumentata anziché diminuire, come generalmente si riteneva. Il terreno viene disputato palmo a palmo dai francesi e dagli inglesi con accanitissimi combattimenti corpo a corpo. E' prevedibile, e si può quasi dire imminente, un attacco poderoso dei tedeschi in un altro settore per spezzare l'anello avversario. Tutti gli inviati al fronte dei giornali tedeschi rilevano la partecipazione enorme di aeroplani e di palloni ai combattimenti. Sono continuati e continuati gli apparecchi che scendono il cielo, mitragliando audacemente le truppe sino a pochi metri dal suolo, bombardando gli impianti delle retrovie e duellando tra di loro. Venne consumata una quantità sbalorditiva di esplosivi. Aumentano intanto le manifestazioni imperialistiche tedesche. Il re di Baviera, inaugurando la mostra aviatoria a Monaco, dichiarò che la sua dovrà essere conforme alle comuni speranze, dati i gravissimi sacrifici compiuti.

Il Principe di Galles tornato al fronte

Londra, 29, mattino.

Una circolare di Corte annunzia che il Principe di Galles è ritornato al fronte.

Azioni di artiglieria dal Garda alla Piave

Impianti ferroviari nemici bombardati

ROMANDO SUPREMO, 29.

Ad occidente del Garda moderata azione di artiglieria. Tra il Garda e la Piave reciproci tiri di molestia. In Val Lagarina e nel settore Posina-Astico le nostre pattuglie furono molto attive. Sulle pendici nord del Coll e del Rosso un piccolo posto avanzato avversario venne catturato con riuscito colpo di mano. Lungo la Piave, a parecchie riprese, vivace scambio di cannonate nella zona del Montello e in quella a sud di Fossalta. Dinanzi a Fo-Una nostre pattuglie irruppero in un'isola del fiume distruggendovi il presidio nemico.

La notte scorsa nostre squadriglie lanciarono 6500 chilogrammi di bombe sugli impianti ferroviari di Mattalailo e di Primolano con risultati efficacissimi. Furono constatati vari incendi. Due velivoli nemici colpiti dal tiro antiaereo vennero l'uno abbattuto e l'altro costretto ad atterrare nelle proprie linee all'altezza di Ponte di Piave.

DIAZ.

Le peripezie di due ufficiali greci tornati in patria dalla Germania

Parigi, 29, sera.

Telegrafano da Atene: Venizelos, rispondendo alla Camera ad una ossaiona interpellanza, ha confermato che al loro arrivo i due ufficiali dell'esercito detenuto a Goerlitz, furono arrestati e rinviati dinanzi alla Corte marziale. Il processo comincerà oggi. Gli ufficiali sono imputati di intelligenza col nemico. Venizelos soggiunse: « Io non posso prevedere la decisione del Tribunale. Mi limito dunque a comunicare alla Camera le loro deposizioni. Gli ufficiali imputati sono: Jean Hadjopoulo, sottotenente, e Kalamarus, tenente di fanteria. Quest'ultimo, arrestato in mattina del 21 marzo, ha dichiarato che era venuto dalla Germania aiutato da un negoziante di tabacco di Dresda, certo Giovanni Zachos. Egli passò per Vienna e di lì, per l'Albania e l'Epiro, giunse in Grecia. Alcuni giorni dopo arrivò a Patrasso e ad Atene il suo compagno Giovanni Papapopulo, di cui dice quanto segue: Il grasso scudiero dell'ex-Re Papanicolaopoulo, venne dalla Svizzera a Goerlitz i 1 dicembre *scorso*. Tutti gli ufficiali greci furono invitati a riunirsi per sentire Papanicolaopoulo, che loro disse che l'ex-Re desiderava sapere se gli ufficiali greci di Goerlitz erano disposti a soccorrerlo, e che, in caso negativo degli ufficiali esprimere in tale occasione, una circa settanta con mostruosità di odio e cordoglio di essere prossi a tedeschi. Tentammo subito farne immediatamente fuga. Il comandante ci mandò partiti immediatamente a mezzo di un sottomarino e ci vennero imbarcati i nostri effetti noi avremmo potuto raccogliere informazioni utili. Passammo 24 ore all'ambasciata tedesca a Vienna. In seguito fummo condotti nel castello del principe greco Viadimiro dove rimanemmo 14 giorni. In fine ci recammo a Pola, dove ci imbarcammo a bordo di un sottomarino di 70 metri di lunghezza, e dopo quattro giorni di viaggio giungemmo a Venezia. Col Peloponneso, ad una distanza di un chilometro e mezzo dalla costa. Una barca condotta da un solo marinaio ci condusse a terra ». Egli aggiunse che Papanicolaopoulo gli aveva affidato quattro pacchi di carta quali trasparenti, sulle quali non si vedeva alcun scritto, ma che sembravano bagnate nell'anima, relativi all'ordine di consegnarle al re Alessandro, col concorso di alcune persone stabilite ad Atene ».

In Macedonia

Parigi, 29, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 27 corr., dice: « Attività di artiglieria da una parte e dall'altra a nord-ovest di Doiran, nella regione di Vetrenick e nell'ansa della Cerna. Velivoli britannici hanno effettuato efficaci bombardamenti a Seres e Drama ».

Le truppe di Korniloff si sono arrese

Parigi, 29, sera.

I giornali hanno da Londra: Un telegramma da Pietrogrado annuncia che le truppe del generale Korniloff si sono arrese.

La fine dei lavori del Consiglio interalleato per gli approvvigionamenti

Londra, 29.

Il Consiglio interalleato per gli approvvigionamenti, dopo aver tenuto sedute nei giorni 25, 26 e 27 corrente, ha terminato i suoi lavori la sera del 27. Il Consiglio è stato presieduto dal delegato nord americano Crosby. L'America era rappresentata da Crosby e da Gravath; l'Inghilterra da Austin Chamberlain e lord Buckmaster; l'Italia dal conte Aldrovandi e dal generale Mola; la Francia da Clementel e Bignol.

Appendice della *Stampa* (21

La figlia della cantante

di **Romano di SIXON DOUBÈS**

— L'ho visitato.
— Quando?
— Qualche anno fa, un giorno in cui la Verduchet era andata a Parigi per non so quali macchinazioni diaboliche, mio zio ed io ci siamo arrischiati a scendere... Il sotterraneo è ancora in buon stato; camminando per la lunghezza di un chilometro circa si trova una scala tagliata nel muro che sale sino ad una porta; quella porta mette nella camera dove è morto il conte.
— Ed avete potuto aprirla quella porta?
— Sì, per caso. Pensando, io nascai colla mano un grosso chiodo; immediatamente una apertura si fece nel muro e si trovammo nel vecchio camino della camera. E' una combinazione molto ingegnosa e che deve datare dalle guerre del diciottesimo secolo, d'altronde la camera è di quell'epoca.
— Grazie tante della tua lezione di storia — disse Laiouette. — Ma, insomma, che cosa conti di fare?
— Pregare i signori Crocodile e Jolie Gueule di far la guardia attorno al castello.

La sentenza nel processo di Genova

Genova, 29, sera.

Molta folla si è recata al Tribunale di guerra per assistere alla lettura della sentenza del processo per alto tradimento contro i dirigenti dell'Ologlio. L'udienza è stata aperta alle 8,30. Il Tribunale era al completo. Il Pubblico Ministero e la Difesa hanno rinunciato alla parola; soltanto l'Huber ha chiesto di parlare per confermare di aver agito secondo coscienza. Il Tribunale si è quindi ritirato ed è rientrato alle 11,45. Il pubblico, che aveva atteso silenziosamente, ha ascoltato la sentenza con la massima attenzione. In base alle risultanze del processo il Tribunale ha condannato i contumaci: Koenigsheim cav. Sigismondo: Anni Francesco Bernardo; Il Martoli cav. Giuseppe; Hesse ing. Edoardo, imputati di tradimento, in base all'art. 72, alla fucilazione nella schiena. Ha pure condannato il Locker a 15 anni di reclusione; il Saamoli, imputato di intelligenza con il nemico, a dieci anni; l'Huber, imputato di sabotaggio, a dieci anni di reclusione. Assolse per non aver commesso reato la Martin, ed ha condannato la Liebenthal a venti anni di reclusione. I condannati presenti hanno ascoltato in silenzio il tremendo verdetto. Dal pubblico si è gridato: Viva l'Italia! La Martin, vivamente commossa, ha ricevuto le vive congratulazioni dei difensori. Il pubblico ha sfollato lentamente commentando in vario senso le decisioni del Tribunale, le quali però hanno prodotto generalmente buona impressione.

Una sentenza di divorzio resa esecutiva in Italia

Milano, 29, notte.

La nostra Corte d'Appello ha reso eseguibile in Italia la sentenza di divorzio che i coniugi Travi, di Genova, avevano ottenuto nel dicembre 1917 in Svizzera dopo avervi conseguito quella cittadinanza. La sentenza è particolarmente interessante messa in relazione alla intensa discussione, avvenuta al Senato l'11 dicembre 1916, nella quale a proposito della convenzione dell'Aia il senatore Tittoni, membro a quella Conferenza, rispondendo all'osservazione del senatore Rolandi Ricci sopra le agevolazioni che la Magistratura italiana ammette per chi vuol fare divorzio eludendo la legge, ricordava che fra i membri dell'Aia, si era convenuto che la Magistratura italiana non dovesse eseguire sentenze di divorzio precedute da cambiamento di nazionalità. L'avvocato Cesare Claretto, di qui, che patrocinava nel merito la domanda di delibazione, sostenne fra l'altro che la Corte non doveva preoccuparsi di niente questo, ma considerare solamente che la legge dell'Aia è divenuta legge del nostro Stato e perciò farne applicazione se ricorrono gli estremi. La Corte, infatti, con elaborata sentenza stesa dal presidente Honza, della Sezione I.a, ordina la trascrizione del divorzio sui Registri dello Stato civile di Genova, a margine all'atto di matrimonio tra celebrato il 24 settembre dell'anno 1903.

Una bisca sorpresa a Roma

Roma, 29, sera.

La Polizia ha sorpreso stanotte una bisca in un elegante appartamento ai Prati di Castello. Circa le 2, il commissario e i funzionari penetravano con gli agenti nell'appartamento. Seguì un grande scompiglio, di fronte ai tentori della bisca stessa, certo Di Stefano, si impressionò tanto, da correre verso una finestra e gettarsi in un cortile, fratturandosi le gambe. Venne ricoverato all'ospedale. Nella casa vi erano radunatesi giuocatori: oltre ad eleganti mondane.

— E noi?
— Noi tre, cioè Laiouette, Mandrinet ed io, entreremo nel sotterraneo, andremo nella camera del conte e là vi dirò ciò che avremo a fare. Va bene?
— Intendiamoci — disse Laiouette. — Sono anni che tu lo hai visitato il tuo sotterraneo; sei sicuro che non vi sia qualche frana?
— Senti, Laiouette, — disse Mandrinet, — se vuoi arrischiar nulla, ritorna ai tuoi teatri... Non c'è che una cosa che possa far scusare il mestiere che facciamo: è il coraggio... Barone, il seguiremo a casa del diavolo se sarà necessario.
Di C'Jot battè una mano sulla spalla di Mandrinet.
— Bravo, — disse egli, — tu sei degno di essere nato gentiluomo.
— Non perdiamo tempo — riprese Mandrinet. — Crocodile, Jolie Gueule, in ammirella! Noi scendiamo nel sotterraneo.
— Vorrei perlomeno sapere — disse Laiouette — che ne debbo fare di tutta questa roba che di Rajot mi disse di portare.
— Lo saprai fra poco — rispose di Rajot. — Hai il lenzuolo?
— Sì.
— Hai del rossetto?
— Sì.
— Della midolla di pane?
— Sì.
— Sai ancora truccarti?
— E' la mia specialità; potrei far da rivale a Fusier ed a Brasseur.
— Ti ricordi bene della figura di mio zio?
— Ho il suo ritratto in tasca.

I beni di von Tirpitz sequestrati in Sardegna

Roma, 29, sera.

I possedimenti dell'ammiraglio von Tirpitz, ex-ministro della marina tedesca, acquistati in provincia di Sassari, consistono in fabbricati nella città di Alghero, oliveti, vigneti, ecc., in territorio di Alghero e Villanova. Questi beni appartenevano originariamente al marchese Costa, deputato di Alghero. Nel 1870 passarono ad una Banca svizzera, che li cedette a von Tirpitz. I beni erano amministrati da certo Calvini, attualmente militare, la cui moglie è di nazionalità olandese. Tali beni [illegible] mezzo milione. Prima della guerra von Tirpitz si recava periodicamente a visitarli.

NOTIZIARIO ITALIANO

L'altra notte alla Spezia, in località Quarnaico San Benedetto, uno sconosciuto esplodeva due colpi di fucile ferendo gravemente al fianco destro e al collo certo Mozzachiodi Enrico, di 27 anni, contadino, che si trovava seduto col padre presso una pianta. Il feritore fuggiva. Il ferito, trasportato all'ospedale civile spirava ieri. I carabinieri arrestarono l'omicida certo Pagliari Giuseppe, di anni 31, di Ricco Golfo, soldato nel 151.o M. T. La causa dell'omicidio sembra [illegible] attribuirsi a vecchi rancori.

— Ebbene, comincio a comprendere?
— Non ancora bene.
— Allora sei tanto cretino quanto Crocodile ne ha l'aria. Basta, poichè è necessario, ti faremo la lezione come ad un semplice scolaro. Scendiamo adesso.
Di Rajot s'alzò, andò verso un mucchio di pietre di mattoni, di vetri rotti che trovavasi in un angolo dell'antico chiostro, e si mise a spazzare tutto ciò. A capo di qualche minuto di lavoro, scoprì l'apertura del sotterraneo: un'apertura angusta, dalla quale appena appena poteva passare un uomo.
— E' lì dentro che bisogna scendere? — domandò Laiouette.
— Sì.
— Che odore di muffito!
Un forte odore di funghi aveva preso infatti i tre uomini alla gola.
— Il locale è un po' umido, — disse di Rajot, — ma non abbiamo l'intenzione di soggiornarvi. Andiamo signori, io vi do l'esempio.
E si lasciò scivolare nel buco.

XI.

Notte d'orrore

Quella sera la signora di Faroy Belleuse era andata a letto più triste del solito. Aveva un forte mal di capo, aveva la febbre e provava sensazioni dolorose, veramente nuove per lei.
S'addormentò tuttavia facilmente, e il suo sonno fu dapprincipio abbastanza calmo. Ma ben presto, dormendo, sentì una soffocazione terribile; le pareva che qualche cosa di pesante, di gelato pesasse sul suo petto e sul suo cuore.
Fece sforzi per svegliarsi, e credè svegliarsi... ma in realtà era sempre sotto il peso dell'incubo.
Come al solito, ella aveva lasciata una veilleuse sul tavolino, presso al suo letto. Ad un tratto, con sua grande sorpresa, si vide non rischiarata dalla debole luce della sua veilleuse, ma in mezzo ad un gran chiarore abbagliante e in una vasta sala a volta, che non aveva nulla di simile alla sua camera da letto. Ma, cosa strana, le pareva d'essere nella sua casa e le pareva che così fosse stato sempre, la sua camera da letto.
Tali sono i misteri dei sogni...
Ad un tratto capì gemiti risuonarono ai suoi orecchi... Ella s'alzò e, senza vestirsi, si incamminò per ampie gallerie, e giunse finalmente davanti ad una porta di legno tutta fracida e mal connessa; tentò aprirla, ma invano... Allora ella udì distintamente la voce di suo marito che la chiamava. Un freddo mortale la fece rabbrividire; voleva fuggire e rimaneva inchiodata al suolo. Senza saper come, aprì la porta, spingendola semplicemente, e si trovò nella camera da letto. Ma non era la camera del castello di Faroy quale era realmente; era una camera vastissima, tappezzata di stoffe antiche, rappresentanti delle scene di un fantastico spaventevole. Nessun altro mobile che un letto, e in quel letto il conte, col viso pallido, sanguinante, gli occhi smarriti, i capelli sparsi sulla fronte, la [illegible] arruffata, le mani prementi il petto,

— Da bere! Da bere! — diceva egli.
La contessa si sentiva venir meno dallo spavento.
— Perchè tormentarmi, — diceva con voce che non era la sua, — perchè tormentarmi ora che sei morto?
— Non sono morto — rispondeva il conte.
— Sì, sì, — replicava ella, — sì, sei morto... non cercare di farmi illusioni... so benissimo che sono...
Infatti ella sapeva adesso che sognava.
— Bastava scuotermi un poco e gettare un grido per svegliarmi — diceva ella. — Fantasma ridicolo, ti sfido!...
Gettò un gran grido e si svegliò.
Ma appena ritrovavasi nella sua vera camera rischiarata dalla luce pallida della veilleuse, ella sentì un terrore indicibile.
Ah! — disse fra sè — son tutte scioccherie.
Accese una candela e prese un libro. Ma le lettere danzavano davanti ai suoi occhi; ella non poteva leggere una riga. L'incubo che aveva avuto pesava sempre sul suo petto e sul suo cuore.
Ad un tratto gettò il libro e s'alzò bruscamente... avevano picchiato alla sua porta.
— Chi va là? — gridò.
Un gemito le rispose.
— E' il mio incubo che continua — pensò la sciagurata.
Ma no, non c'era da illudersi; alla era realmente sveglia.
I gemiti continuavano, raddoppiavano si mutavano in veri urli.

(Continua).

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA"

per l'anno 1918 in dipendenza del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre, che ha obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti e vista l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 28,50	14,50	7,50
Estero	Fr. 47,50	24,—	12,50

Dal 1° aprile al 31 dicembre

L. 22

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare cent. 25 centesimi e la fascetta a noi cui si riceve il giornale.

Giornali e Riviste

A Napoli più interessante dei sepolcri è la cerimonia della visita ai medesimi, lo *strucio*, parola oscura eppure esatta a rendere in maniera espressiva la cosa. Immaginate la via principale, la più animata di una città, ingombra da ogni veicolo e invasa da uno stuolo di pedoni, che lentamente, tranquillamente, beatamente, vi passeggiano su e giù. I loro passi strisciano sul suolo con una cadenza uguale, ritmica, da cui viene un fruscio che carezza gli orecchi. *Strucio*, dal verbo *struciare*. E a Toledo, la principale arteria di Napoli, nei giorni di giovedì e venerdì Santo, dal pomeriggio alle ore alte della sera non si fa altro dai napoletani, tutti beati di non dover guardare dalle vetture o dagli *omnibus*... Arturo Lancellotti scrive che la costumanza è antichissima: i nostri vecchi la ricordano fino dal 1856, quando Napoli era sotto la dominazione borbonica. Essa ha origine da un pio sentimento di rispetto verso la tomba del Signore, che nelle numerose chiese di via Toledo pare abbia diritto ad una speciale trattamento. Oggi è, in sostanza, quale era nel passato: un pellegrinaggio. Nei giovedì vi partecipa il popolo; nei venerdì la parte eletta della cittadinanza. Ma, come espressione, è degenerata. Un tempo le vetture, all'ora stabilita uscivano spontaneamente dalla via e il popolo vi conveniva con animo pietoso. Quasi tutti vestivano di nero, il colore sacro alla mestà della morte. Adesso è un altro conto: i vetturini hanno messo da parte i sensi religiosi, e, prima di decidersi ad uscire dalla via più breve, rintuzzano, con parole grasse e bestemmie, gli ordini delle guardie; i cittadini, e specialmente le signore hanno abbandonato gli abiti semplici, severi, per far pompa di abiti fastosi; le classi alte hanno sostituito la civetteria alla compunzione. Lo *Strucio*, infine, ha assunto l'aspetto di un avvenimento mondano. Al tocco via Toledo comincia a pullulare. Una folla promiscua di operai ripuliti, di gentiluomini e di dame eleganti la invade. Provinciali panciuti, vanno su e giù a braccetto in aria di ignitima orgoglio: lui, col cappello alto e la ghiaccia sbottonata, ostentando la grossa catena d'oro che gli addobba il panciotto; lei, in abito di seta pacnazzo e stenderà, e, spesso, con un *doppio scialle* sulle spalle. A Marsala per lunghi anni ha resistito lo spettacolo della Passione, e anche oggi non è scomparso del tutto. Ma un tempo le parti venivano affidate ai cittadini che facevano a gara per averne assegnata qualcuna. Oggi, invece, sono sostenute da sacerdoti. Questa variazione ha origine da un fatto di sangue svoltosi venti anni fa durante lo spettacolo. Colui che personificava Cristo, dopo aver tollerato per un pezzo le ingiurie e anche le percosse del pubblico, che prendeva gusto a farla da giudeo, si ribellò dall'eccessivo zelo d'un tale notoriamente suo nemico, e, perduta la pazienza, lo pugnalò. A Castelvetrano la sera del venerdì santo, girano per il paese due orribili maschere raffiguranti il *demonio* e la *Morte*: l'una impugna una bandiera rossa, l'altra una bandiera nera. Esse, ben truccate specialmente quella della *Morte* (che è uno scheletro nudo e muovente donne o bambini) sono padrone della città finchè non esce da una chiesa la figura di *Maria*. E allora debbono fuggire se non vogliono cadere fra le mani della folla che, dimenticando la finzione scenica, ne farebbe scempio. A Palazzo Adriano, durante le funzioni della settimana santa, i greci e i latini (v'è, in una colonia albanese) litigano spesso, e specialmente nel giorno di Pasqua: quasi mai i latini suonano le loro campane prima di quelle dei greci. Qualche anno fa scoppiò una di queste contese reggendo quel Comune un sindaco greco. I latini vollero rappresentare in una loro chiesa *La Resurrezione di Lazzaro* e vedrone da Gesù un frate che doveva andare a battere su una porta perchè ne uscisse il morto resuscitato. I greci (sostenendo di aver essi diritto a compiere questa funzione) corsero sul posto con le guardie e trassero in arresto Lazzaro nel momento in cui usciva dal sepolcro.

***

E' nota ad ogni modesto lettore dei classici la larga predominanza che la massa dei biondi sembra avere su quella dei bruni nelle opere degli antichi; ma pochi sanno come della protesa preminenza dei biondi nello sviluppo della civiltà greco-romana i dotti tedeschi incessano un capostilo per la loro teoria della superiorità della razza. Una recente pubblicazione del Niceforo su « I Germani », diretta a confutare la tesi tedesca nei suoi presupposti filosofici, nelle sue constatazioni antropologiche e nel suo sviluppo storico, offre occasione a Giovanni Costa di richiamare l'attenzione dei lettori di « Atene e Roma » sulla dibattuta questione dei biondi e dei bruni. Colpisce nei classici la biondezza degli eroi e degli Dei greci, la menzione dei loro occhi azzurri, la frequenza degli individui storici che avrebbero avuto queste due qualità fisiche; ma il Niceforo combatte la conclusione che la civiltà classica sia stata un prodotto dei delicobiondi; ricordato che il raro è più apprezzato e quindi più segnalato, egli preferisce di ritenere che vi erano dei singoli individui biondi i quali risaltavano nella massa dei bruni. Del resto, quando la ricerca fosse estesa a tutti i classici e approfondito il problema, non sarebbe difficile contrapporre un numero rilevante di bruni alla maggioranza bionda che suggestiona i moderni. Il Costa, che si è occupato in modo particolare dei romani, riferisce che questi, al tempo di Catone, con l'infiltrarsi della civiltà greca, vedevano le loro donne fingersi i capelli in biondo, onde sembrerebbe che questo colore fosse diffuso più presso i greci che presso i romani. Tanto il biondo era ricercato come una varietà fuori dell'ordinario, che all'inizio dell'impero ritornò di moda, con l'affermarsi della famiglia Giulia, bionda e biondastra. Conferma la maggioranza bruna fra i romani l'insistenza con cui si menziona la biondezza dei germani, dei galli, degli slavi, per i poeti l'ideale della bellezza è l'occhio e il capello nero, tanto che Properzio trova « turpis » il color biondo o rossastro per un volto romano e non vuol saperne che la sua amante se ne faccia bella. Ovidio, se non trova disprezzabili le bionde, ama non meno le brune, come dice di essere stata Leda; la Nezra di Orazio, poi, è castana. Ma anche nella letteratura greca il predominio dei biondi non è incontrastato: accanto a innegabili biondi storici, e contro quello che farebbe supporre la moda bionda dei romani, imitatori dei greci, uno spoglio di Bacchilide permette di constatare un numero notevole di brune. Quanto alle figurazioni degli Dei, prima di pensare ad un riflesso delle qualità fisiche della stirpe, va tenuto nel debito conto la primitiva distinzione umana che attribuisce agli spiriti celesti, o della luce, il colore solare (biondo) e a quelli delle tenebre il colore dell'ombra (nero); onde nessun credente neppur oggi penserebbe a fare il diavolo biondo e gli angeli neri.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della stitichezza senza purganti. Collo mio istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici
Pressanti avvisi scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVOLTA, Corso Magenta 56, MILANO
Visita Medica dalle 10 1/2 alle 12 - Telefono 10233.

IDROLITINA
la più litinea, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 1,50 la bottiglia di 12 litri da un litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

PRESSA IDRAULICA
orizzontale, potenzialità 500-1000 tonnellate, adatta per trasformare bronzo in verghe dai lingotti fusi. Banchi di trafila, raddrizzatrici, macchine inerenti alla trafilatura metalli cerca, d'occasione, o ditta assuma impegno sollecita costruzione, fonderia bronzi speciali per aviazione e marina. — *M. Lombi, Intra.* 4224

Società Anonima per la Strada Ferrata TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE
in liquidazione
SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizz. L. 2,857,426

(000)

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede della Società in Torino, via Pavaro, 7, per il giorno 28 aprile p. v., alle ore 15, ed ove occorra, in seconda convocazione pel giorno 29 stesso mese ed ora, per deliberare sul seguente 1305

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni dei Liquidatori e dei Sindaci;
2. Bilancio annuale al 31 dicembre 1917 e delibrazioni relative;
3. Determinazione dell'indennità ai Liquidatori;
4. Nomina dei Sindaci supplenti e determinazione della retribuzione loro dovuta.

Il deposito delle azioni di capitale e di godimento, in quantitativo non inferiore a 10, per intervenire all'assemblea dovrà effettuarsi presso la Sede della Banca Italiana di Sconto in Torino, o sua Agenzia in Pinerolo, non più tardi dell'11 o del 20 aprile p. v. rispettivamente per la prima e seconda convocazione. I Signori Azionisti che vorranno far eseguire per interposizione all'assemblea dovranno rilevare presso la stessa stanza, entro il suddetto termine, il biglietto d'ammissione.

Torino, li 23 marzo 1918.

I LIQUIDATORI.

Assemblee di Società Anonime

Società Italiana dei Chiarelli Artificiali. — L'assemblea ha approvato la Relazione ed il Bilancio con un utile di lire 51654,45 ed un ammortamento di lire 38837,80. Con una deliberazione destinava poi a maggior ammortamento del macchinario l'utile disponibile agli azionisti.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

avverte che l'assemblea generale ordinaria, fissata pel giorno 27 corrente, essendo andata deserta, in seconda convocazione rimane stabilita pel giorno 11 aprile prossimo, come da precedente avviso. 4240

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto dichiara di riconoscere nel signor PARETTI LUIGI una persona rispettabilissima ed onestissima sotto ogni riguardo, ed afferma che il 18 corrente mensile inglobazione al signor PARETTI di alto non corretto, mentre ne riconosce la sua illibata operabilità. 4243

GRIFFA GIACOMO
Via Saluzzo, 46.

R. OPERA PIA OSPEDALE DI S. LUIGI GONZAGA

Il 4 aprile 1918, ore 10, nella Segreteria dell'Istituto in Torino, via Garibaldi, N. 33, si procederà all'incanto di stabili di proprietà dell'Ospedale, in quattro distinti lotti, così divisi in: Lotto I: Cascina della Lamarmora, nel territorio di Torino e borgata Torinese, in estimo di ett. 63.83.04 (giornate 183,30), sul prezzo di L. 210,000. - Lotto II: Cascina Mallone, in territorio di Savigliano, di ett. 27.47.34 (giornate 96,320), sul prezzo di L. 126,000 - Lotto III: Cascina Lustrera, in territorio di Leyni, di ett. 30.66.30 (giornate 89.47.3), sul prezzo di L. 105,000 - Lotto IV: Prati e salicati in territorio di Bra, regione Desmera, di ett. 1.94.04 (giornate 5.17), sul prezzo di L. 9000.

L'asta sarà regolata dalle altre condizioni di cui in avviso di incanto in data d'oggi. 4213

Torino, 9 marzo 1918.

Avvocato CESARE CORTE.

Cronaca Cittadina

La distribuzione del gas

Il progetto della provincia ha omesso un nuovo decreto nel quale prescrive: 1.o A partire dal 1.o aprile 1918 e fino a nuova disposizione le officine del gas esercenti in Torino, Pinerolo, Chieri, Moncalieri e Torre Pellice distribuiranno gas a pressione normale ogni giorno in due periodi e cioè dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 21. 2.o Restano fermi i divieti di uso di scaldabagni, stufe, fuochi chiusi domestici, becchi a farfalla e dell'uso del gas nelle ore in cui non vi è la pressione normale, eccezione fatta per gli apparecchi aspiratori-ventilatori per officine coll'espresso consenso dell'ufficio A. M. P. E. nelle ore di pressione ridotta. 3.o I sindaci dei predetti Comuni cureranno la notifica del presente decreto alle rispettive Società del gas e la pubblicazione nei modi consueti per conoscenza della cittadinanza. 4.o I contravventori ai divieti di cui all'art. 2 saranno puniti a sensi dell'art. 6 del decreto luogotenenziale.

La forza elettrica per le industrie

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte, comunica: «In relazione ai giorni di sospensione per il prelievo dell'energia elettrica, gli utenti delle Società Alta Italia e dell'Azienda Elettrica municipale, che coll'attuale ordinanza hanno un solo giorno settimanale di sospensione, potranno prelevare l'energia elettrica dal 2 aprile prossimo, per tutta la ventura settimana: quelli invece che hanno due o più giorni di sospensione, potranno prelevare l'energia stessa da mercoledì 3 corrente fino al termine della settimana, riposando il giorno 2 aprile. Gli utenti della Società Moncenisio, Chierese, Astese, Alto Po, continueranno nell'osservanza dei turni, secondo le norme della rispettiva ordinanza. Il presente avviso serve di comunicazione individuale».

Non vi saranno treni straordinari per le feste pasquali

La Direzione delle Ferrovie comunica che, in dipendenza degli ingenti trasporti militari e della necessità di economizzare carbone, durante le prossime feste Pasquali non potrà provvedersi, neppure per brevi distanze, all'effettuazione di treni straordinari per viaggiatori, in aumento a quelli attualmente in vigore.

Seguendo la Cronaca

Ditta GIOVANNI BERTONE

Sono ricercate le Novità

per mezza stagione che giungono continuamente a questo noto negozio di stoffe via IV Marzo, angolo via Milano. Si tratta di un ricco assortimento, che la Ditta mette in vendita a buonissime condizioni.

I Divertimenti

Oggetto di vive discussioni
Una linea di bellezza, un'anima d'arte...

Oggetto di vive discussioni è più che mai l'interpretazione che di Tosca ci dà la Bertini, nella meravigliosa cinematografia della *Cesar Film*.

A volta a volta Francesca Bertini appare di una sorprendente purezza e semplicità classica, così da elevarsi in intime scene e atteggiamenti della prima parte del lavoro qualche quadro della Recamier; oppure versa al massimo grado come nella scena della tortura, di finalmente romantica dopo l'uccisione di Scarpia, o di un grande straziante sentimentalismo nelle ultime scene a Castel Sant'Angelo. Ma con tutto ciò l'unità della sua interpretazione è rimasta intangibile, poichè l'artista non s'è preoccupata d'altro che di dare il colore e la significazione poetica e drammatica essenziale degli atti onde risulta il carattere del personaggio che riproduceva. In Francesca Bertini è veramente l'impulso, la corrente, l'affiato che di soltanto quella incognita vis artistica di tutte le fantasie che la natura destina a creare e colorire fantasmi, a comunicare col mondo e ad agire per vie d'indagini e di passioni. La sua interpretazione della *Tosca* ne è la più bella conferma: in quel personaggio ogni movimento contiene una linea di bellezza, un'anima d'arte.

Le repliche dello straordinario capolavoro proseguono col più luminoso successo

al ***Cinema Ambrosio***

che elenca in abbondanza gli «esauriti» e che accoglie all'artistico divertimento il miglior pubblico di Torino. Prezzi ordinari: Primi posti, L. 3; Secondi posti, L. 2; Terzi posti, L. 1 (oltre il bollo).

Gli ultimi due giorni di repliche

di *Maciste poliziotto*

al "Salone Ghersi,,

Dopo un centinaio di repliche e un numero incalcolabile di risate, anche le nuove divertentissime avventure di Maciste sono giunte alle loro ultime rappresentazioni. Poichè per lunedì 1.o aprile è annunciato il nuovo programma, i ritardatari non perderanno le ultime occasioni di ammirare l'esilarante capolavoro comico. *Oggi i prezzi sono quelli popolari e valgono gli abbonamenti.*

Grandissima è l'aspettativa

per la bellissima interpretazione di Pina Menichelli, l'acclamata protagonista di: *Fuoco, Tigre Reale*, ecc., ecc. Il nuovo dramma nel quale essa agisce si intitola: *Gemma di San-t'Ermo* e presenta situazioni nuove e del più acuto interesse.

Manara, Campi, Balbinot

Immenso successo al *Maffei*

Manara, ieri sera, nelle sue nuove macchiette, parodie e imitazioni, mandò in visibilio il pubblico che gremiva il *Maffei*. La Campi fu pure applauditissima nel suo nuovo repertorio e largamente bissata. Continua il successo strepitoso del ventriloquo Balbinot e degli altri quindici magnifici numeri che compongono l'attuale programma. Ultimi due giorni. Lunedì debutta *Spadaro*.

Avete visto Filomena?

Avete visto Diomira Jacobini?

Se non l'avete ancora fatto, recatevi subito al *Cinema Italia* dove il ricchissimo programma di Pasqua ottiene tutti i successi. Esso è così composto: *Bacio dell'Arte*, deliziosa commedia in 4 atti, protagonista Diomira Jacobini, e *Filomena ultrice cinematografica*, brillantissima comica in un atto. Oggi e domani ultimi due giorni di repliche.

L'ALBERGO DEI MISERABILI

al CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani repliche di: *L'albergo dei Miserabili*, interpreti il cav. Mario Casaleggio, la signorina Valentina Frascaroli e *Cecco*, detto «Braccio di ferro». Lunedì 1.o aprile la grande film rocambolesca: *Il Triangolo Giallo*, protagonista Emilio Ghione.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica, 31 corrente, giorno di Pasqua, non vi sarà adunata: i giovani esploratori e novizi dovranno però vestire la tenuta di parata. Si invitano i giovani che intendono cooperare alla raccolta delle buccette a beneficio della Croce Rossa e della Crocinia contro la tubercolosi di presentarsi in sede lunedì o martedì della prossima settimana dalle ore 20 alle 19.30, come pure devono riferire alla segreteria in detti giorni ed ore coloro che si dedicano o si vogliono dedicare a lavori speciali in relazione alle norme di mobilitazione civile.

I nostri valorosi

Al capitano Mario Ferraris, della ... compagnia mitraglieri, venne concessa la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione: «Capitano di mitragliatrici, comandante un gruppo di compagnie mitragliatrici, proteggeva per tutta la notte, con un ardito schieramento delle sue compagnie mitragliatrici, il fianco sinistro di una Brigata, gravemente e continuamente minacciato. Visto seriamente compromessa la decisione della lotta in un punto importante del terreno di azione, di sua iniziativa si portava all'assalto alla testa di una delle sue compagnie mitragliatrici e riusciva a ristabilire le sorti del combattimento, destando l'ammirazione e l'entusiasmo di quanti, trascinati dal suo magnifico slancio, poterono riaffermarsi sulle posizioni aspramente contese. — Col del Rosso, 28-29 gennaio 1918 v.».

Il Liceo Cavour e i suoi ex-alunni caduti o prigionieri

Furono raccolte nel Liceo Cavour le fotografie degli ex-alunni caduti in guerra per essere poste in quadri che adorneranno l'istituto e saranno eccitamento alle nuove generazioni. Si sono anche cercati nomi e indirizzi di ex-alunni dello stesso Liceo per mandar loro, da parte della scuola a cui appartennero e che non li dimentica, qualche ubi dono. Si pregano vivamente quelle famiglie che non hanno ancora inviate fotografie e notizie di figliuoli caduti o prigionieri, di farle avere direttamente al prof. G. Antognoni (Liceo Cavour, via Deposito, 2 bis).

La sorveglianza annonaria

La Prefettura ci comunica: Furono denunciati all'Autorità giudiziaria le seguenti persone per aver messo in commercio latte adulterato: Bassino Amelia nata Frola, lattivendola in via Ponte Mosca, N. 37 (annacquato al 12 %). Carnino Teresa, margara e lattivendola, cascina Ospedaletto presso la barriera di S. Paolo (annacquamento al 10 % e scrematura al 24 %); Cognasco Ermenegilda nata Nigra, lattivendola in corso Palermo, 72 (annacquamento al 10 %); Giordana Laura nata Brosa, lattivendola, e Musso Elvira; commessa, via Vanchiglia, N. 11 (annacquamento al 4 % e scrematura al 32 %). Inoltre il pretore urbano con sentenza in data 15 corrente condannava: Fiandino Antonio, lattivendolo in via Madama Cristina, N. 77, all'ammenda di L. 100 per aver nel giorno 21 novembre 1917 messo in vendita latte annacquato al 10 % e scremato al 30 %; Manzoni Simone e Manzoni Maria, padre e figlia, margari e lattivendoli, abitanti in strada di Orbassano, cascina Drosso, ad un mese di reclusione e L. 200 di multa, ciascuno (pena condizionale) per aver il 6 luglio 1917 messo in vendita latte annacquato al 10 % e 25 %; Serre Emanuele, proprietario di margaria in Nichelino, residente in Torino, corso Duca di Genova, N. 33, a L. 100 di ammenda per avere il 3 dicembre 1917 introdotto in città latte annacquato al 9 %; Ferrero Michele, margaro e lattivendolo, abitante a La Loggia, a L. 100 di ammenda per avere il 3 dicembre 1917 messo in vendita latte annacquato al 12 %.

La farina nascosta

Una pattuglia di agenti fece una importante verifica nel negozio di generi alimentari di Giulino Giovanni, in corso Moncalieri, 22. Gli agenti trovarono nascosti nel solaio ed in cantina varii quintali di farina di frumento ed il Giulino venne denunziato per omessa denuncia e per accaparramento.

I ladri

Giuseppe Lungo, esercente in via Ponte Mosca, N. 35, denunziò di essere stato derubato di 132 litri di vino.

— Il rigattiere Dorina Giovanni, residente a Pinerolo, fu derubato destramente di L. 1100.

Truffa all'amarena.

Certo Fasolo Santo, d'anni 63, da Padova, di passaggio nella nostra città, fu truffato, col conosciuto sistema americano, di L. 700.

ARTI E SCIENZE

L'inaugurazione della stagione lirica al Politeama Chiarella

Ricordiamo che stasera si inaugura al Politeama Chiarella, con la *Mignon*, la stagione lirica, cui già accennammo. Stagione assai promettente e per i nomi degli esecutori e per le cure grandi che i signori fratelli Chiarella diedero ad essa. L'opera del Thomas fu una pre la benvenuta tra noi per ricchezza di melodia, per sentimento drammatico, per varietà di colori. E di essa saranno interpreti artisti già ben noti a Torino e che giungono a noi preceduti dal plauso dei principali teatri: essi sono: Giuseppina Zinetti, Erminia Allasaria, Carlo Hurkett, Enrico Molinari, Umberto Salati, Ida Manarini, Alessio Chiodini. Dirigerà l'orchestra il maestro Del Cupolo.

L'Associazione torinese di amici della musica

Una buona notizia per i buongustai. Malgrado tutte le difficoltà imposte dall'ora attuale, il maestro Ferraris riuscì anche per questi anno ad organizzare una serie di quegli eletti concerti, che oramai sono un unico titolo di vanto per l'associazione torinese di amici della musica. E per cominciare veramente bene inviò ad inaugurare tale serie Amilcare Zanella. L'illustre compositore e pianista eseguirà in un primo concerto per pianoforte, il 7 aprile, alcuni fra i suoi ultimi lavori, ed il 21, in una seconda audizione, ci farà gustare altre opere sue recenti per canto e per quintetto. Per ora basti l'annuncio.

Gli spettacoli d'oggi

GHIARELLA (Stagione d'opera) — Ore 20.45: «La Mignon», opera di Thomas.
GARIGNANO (C.so L. Carini-Gentili) — Ore 20.45: «La seconda moglie», commedia.
ALFIERI (C.so d'Oporto e Lombardo) — Ore 20.45: «La regina del fonografo», operetta di Lombardo.
BONIME (C.so Vercelli e C. Zaco) — Ore 20.45: «Il nostro prossimo», commedia in 3 atti di A. Testoni; «La gioia deve seguire il marito», farsa.
ROSSINI (C.so Testa-Bonelli) — Ore 19.45: «I forti» - «La pena di Natal».
GIANDUJA (Mariopoli) — Ore 20.30: «Turia Griseri», filodrammatica d'attualità.
ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-23) — Ore 20.30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15.30.
MAFFEI — Ore 20.15: Varietà per famiglie.
TEATRO IRIS Compagnia Operette Tani e Varietà.
MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «L'Illusione»: Int. Linda Pini.

Stato Civile di Torino

29 marzo 1918.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.
MORTI: Bruno Beatrice di Luigi, d'anni 20, di Alessandria, casalinga, via Montgisevro, 28.
Scaletti Giovanni di Giovanni, d'anni 59, di Torino, aggiustatore, via Cumiana, 30.
Brondolo Terzina di Giuseppe, d'anni 45, di Venino, scolara.
Capella Margherita n. Granulla, d'anni 36, di Villastellone, casalinga, via Principe Tommaso, 10 bis.
Carlevato Maria di Giuseppe, d'anni 17, di Cuneo, cuoritrice.
Granaglia Andrea fu Giuseppe, d'anni 56, di Moretta, giardiniere, via Don Bosco, 62.
Rocca Stefano fu Giovanni, d'anni 72, di Cassino, contadino.
Bottero Giovanni fu Giuseppe, d'anni 30, di Toirano, contadino.
Rossi Maria nob. Giulia, d'anni 84, di Cavallermone, religiosa.
Garrone Pietro fu Giuseppe, d'anni 48, di Rocchetta Tanaro, manovale.
Galvagno Luigia fu Angelo, d'anni 49, di Torino, sarta, via Alfieri, 7.
Giotto Giovanni di Sebastiano, d'anni 30, di Torino, soldato fanteria aviatori.
Juner ben Mosè, d'anni 30, di Bongasi, operaio, via Nizza, Campo Ebreo.
Antonietto Maddalena ved. Porta, d'anni 85, di Moncalvano, agiata, via Principessa Clotilde, 31.
Giordano Domenico di Luigi, d'anni 19, di Carrica, scolaro.
Gilardi Eugenia fu Domenico, d'anni 70, di Settimo Torinese, casalinga.
Quadro Pasquale di Giuseppe, d'anni 23, di Torino, operaio.
Calcina Corinna ved. Perona, d'anni 78, di Torino, agiata, via della Zecca, 45.
Delpiano Amalia n. Pascaud, d'anni 43, di Montalcino d'Asti, casalinga, via Riccardo Sineo, 19 bis.
Micciotti Pietro fu Francesco, d'anni 52, di Piove Fisciano, fattorino
Fossa Germano fu Amedeo, d'anni 9, di Montebruna, scolaro.
Eynard Giacomo fu Stefano, d'anni 51, di Torre Pellice, operaio, via Cimiabia, 17.
Musiano Cinzia ved. Rosetti, d'anni 54, di Vercelengo, casalinga, via Ormea, 79.
Enrico Alba di Amedeo, d'anni 19, di Torino, scol.
Rossi Luigi fu Giovanni, d'anni 60, di Asqui, impiegato civile.

Più 10 minori d'anni 10.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima — Capitale Sociale L. 180.000.000 - Riserva L. 4.000.000

SEDE SOCIALE IN ROMA

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

all'Assemblea Generale ordinaria dei Soci tenuta in Roma il 25 Marzo 1918

Signori Azionisti,

Vi abbiamo qui riuniti nel momento in cui la Nazione attraversa l'ora più grande e più tragica della sua nuova storia. Il nemico, non per virtù di armi, ma per forza d'inutile da lungo tempo tesa, calpesta ancora la terra che antiche e recenti lotte d'indipendenza hanno rese doppiamente sacre ad ogni cuore italiano. Per fortuna, la durissima prova non ci ha fiaccati. Il Paese ha attinto nella sventura nuove ragioni di disciplina ed insospettata forza di sacrificio.

L'economia italiana, pur conservando immutati i caratteri fondamentali già altra volta esposti, trovò rinnovazioni, nel 1917, due fatti gravi ed un tempo e persistenti: trasporti e cambi.

L'insidia sottomarina falcidiò assai il tonnellaggio e quello superstite sottopose a più aleatorio, lento e faticoso impiego. Per quanto le requisizioni, ormai pressochè generali, abbiano frenato altri e minacciosi rialzi di noli, pure gli approvvigionamenti divennero via via più irregolari e difficili. Ne soffrì il Paese, ma il maggior danno gli derivò dal continuo salire del cambio, che raggiunse e mantiene un livello assai alto, quale non era stato mai nelle previsioni di nessuno.

Premuti da tali circostanze e consci ormai che avremmo potuto ottenere all'interno molte delle merci che prima s'importavano dall'estero e alla cui produzione ci credevamo incapaci, si acuì in noi il bisogno di utilizzar meglio le lateali nostre risorse, verso cui l'iniziativa privata si rivolse con rinnovato desiderio di ricerca e di sfruttamento. I risultati ottenuti, specie per ciò che si riferisce alle forze idrauliche e ai giacimenti minerari, furono assai fruttuosi. Questo più esatto sviluppo del patrimonio nazionale, che nuovi orizzonti dischiude alla produzione italiana, procedette di pari passo (ed è questo confortante sintomo) con la concentrazione di molte intraprese, la quale venne e si svolse, non per imposizione dello Stato, ma per libera e consapevole determinazione di avveduti imprenditori. Le fusioni vennero accompagnate dal progressivo aumento del capitale di esercizio, aumento che tanto caratterizzò lo scorso anno, e che fu favorito dal razionale impiego delle riserve e delle eccezionali resultanze dei bilanci.

Il formarsi di potenti organismi industriali, simili a quelli che rischiudono il varco a la fortuna dei mercati più progrediti, ci consente di attendere con tranquillo animo, perchè certi di respingerla, l'offensiva economica degli Imperi centrali, alla quale essi si preparano con mire, che andranno assai al di là di ogni tollerabile programma di pacifica competizione. Sarebbe assolutamente nocivo all'indipendenza del Paese, e quindi altrettanto favorevole allo stesso, ogni atto, sia pure involontario, che potesse ostacolare o compromettere questo magnifico fiorire di iniziative, elevatosi nai pressanti bisogni della guerra, ma che, per fortuna d'Italia, sopravvivrà alla guerra.

Le nuove emissioni di Società private, per numero copiose e frequenti, non rallentarono il progredire delle somme affidate agli Istituti degli atti alla raccolta del risparmio. Nè impedirono allo Stato di ricorrere al credito a di trarvi nuovo conforto di alto largo, pronto, men corrente forse del proprio utile che del desiderio di provvedere i mezzi con cui conseguire la vittoria.

Fin dal suo nascere, la nostra Istituzione dimostrò una promettente forza dinamica. Crebbero gli affari, ben corrispondendo il suo storico quotidiano; e si moltiplicarono i depositi, ben dimostrando il grado di fiducia in Ci riposto. Sospinti da queste cause, abbiamo dovuto aumentare i nostri mezzi allo sviluppo raggiunto e a quello che, fatti e sintomi sicuri, dimostravano prossimo a conseguirsi. Così, nell'assemblea straordinaria del 15 aprile 1917, avemmo l'onore di proporvi, e voi tutti solleciti ad approvare, l'aumento del capitale sociale da 30 a 45 milioni. Successivamente, il 27 gennaio di quest'anno, sempre sorretti ed accompagnati dalle stesse cause, vi proponemmo, e voi ancora approvaste, l'ulteriore aumento da 45 a 180 milioni. Siamo ora lieti di comunicarvi che entrambe queste operazioni, che ci erano state garantite in anticipazione da appositi sindacati, furono ottimo caso.

La nostra Banca, forma sempre nella fiducia riposta e negli uomini e nelle cose della Società «Gio. Ansaldo e C.», garantì il collocamento di 30.000 nuove azioni da L. 250 ciascuna emesse da detta Società nell'ottobre decorso, e riservate parzialmente in opzione ai vecchi azionisti; ed assunse a fermo ben 170.000 Obbligazioni ipotecarie 5 1/2 per cento di 2.a e 3.a serie.

Mediante tali operazioni il capitale azionario dell'«Ansaldo» salirà a L. 100.000.000 interamente versati e quello obbligazionario a L. 98.750.000.

Il successo delle emissioni, che furono le maggiori fra quante se ne ebbero in Italia, nello stesso anno, legato non avrebbe potuto ottenersi in diversa stagione che in pubblico ebbe sempre per le opere rinnovatrici della prosperosa azienda. L'«Ansaldo», che già dedicava, con le imprese dipendenti, ai bisogni della pace le inimitabili sue iniziative, sopra dure alla guerra il prezioso contributo di un'attività possente, tenace nella costanza, multiforme nei fini. Le diede artiglierie, proiettili e bersagli di ogni calibro, corazze ed aeroplani, «dreadnoughts» ed incrociatori, torpediniere, cacciatorpediniere e sommergibili, tutte le armi insomma, che risultarono preziose alla difesa della Patria e che le furono di particolare sollievo nelle angosciose ore dello scorso autunno.

L'«Ansaldo» è oggi proprietario dei giacimenti minerari di Cogne, in Val d'Aosta, di grande estensione e di incomparabile pregio, nelle vicinanze dei quali sta derivando ingenti forze idroelettriche, che a lavori compiuti raggiungeranno i 200.000 cavalli.

L'«Ansaldo», oltre agli storici cantieri dell'antica Ditta, ed ai confinanti cantieri Savoia, dispone di quelli più recenti ed in via di notevole ampliamento della «Fiat S. Giorgio», i più grandi del Mediterraneo. La «Fiat San Giorgio», di cui collocammo 30.000 obbligazioni ipotecarie 5 1/2 per cento per la somma di 30 milioni di lire, partecipando in pari tempo all'aumento del suo capitale sociale da L. 5.500.000 a L. 22.000.000, rappresenta uno dei necessari complementi delle «officine» Ansaldo», anche pei motori di aviazione e per quelli ad olio pesante.

Indipendentemente da queste straordinarie emissioni, intese a fronteggiare il fabbisogno di più cospicui impianti, la nostra Banca provvede con larghe aperture di credito, al forte movimento di capitali, richiesto dall'azienda, a cui occorrono ognora approvvigionamenti di materie prime e notevoli scorte liquide anche in confronto a crediti verso lo Stato, talvolta rilevantissimi.

Ed un altro complemento trova l'«Ansaldo» nella «Società Nazionale di Navigazione», la maggiore per potenzialità di navi da carico, disponendo essa di oltre 100.000 tonnellate di materiale in esercizio e di 70.000 tonnellate di naviglio in costruzione. Di questa Compagnia assumemmo e curammo il collocamento di 50.000 obbligazioni 5 1/2 %, da L. 1000 ciascuna, per l'ammontare complessivo di Lire cinquanta milioni di lire, garantite dal pegno unvale. L'operazione, quasi nuova nel suo genere e poco accessibile, per sua natura, al pubblico italiano non avrebbe potuto conseguire risultato più lusinghiero. Questo nuovo organismo marittimo, destinato a primeggiare sempre più nei traffici del dopo-guerra, ci consente di guardare con minori preoccupazioni le sorti del naviglio nazionale nelle incerte vicende di domani, quando le marine straniere, meglio dotate della nostra, avranno verso noi rinnegate le ferite della lotta subacquea e, forti del divieto opposto al passaggio di nazionalità, vorranno conservare per sè un traffico quasi monopolistico, a noi assai inviso. Per quel giorno, la «Società Nazionale», in unione alla «Transatlantica Italiana» acquisirà, di recente dal gruppo «Ansaldo» e prossima ad ingrandirsi e a specializzarsi nel trasporto dei viaggiatori, validissimamente sorretta dai cantieri e dai materiali delle consorelle intraprese, sarà, direttore altre e forti unità, tali da resistere all'arte di una concorrenza, non invidiabile per le Compagnie ingelite dotate ed impazienti di far svendere in tutti i mari, corruzione e rispettata, la bandiera italiana.

L'«Ansaldo», divenuta ormai una delle più grandi Società d'Europa, in cui trovano assiduo lavoro quasi 70.000 operai, compresi quelli delle aziende annesse, attende serena le non lontane competizioni della pace, nelle quali, ancor più che nel periodo pre-bellico, farà sentire il vantaggio, per l'economia ed il lavoro italiano, di una potente organizzazione industriale, di tutto capace, a tutto predisposta, l'adattabilità alle mutate condizioni del mercato le facilitasse di un armonico e ben congegnato collegamento di mezzi, e dal raro spirito di intraprendenza, dei suoi dirigenti, abbracciante tutti i problemi produttivi dell'attuale momento.

Non rammentiamo che, a guerra finita, il prezzo del carbone e quindi quello della forza motrice termica abbiano a ridursi in sensibile misura, aiutammo con maggiore larghezza le imprese dedite alla derivazione dell'energia idro-elettrica, tanto più che solo con tal mezzo l'Italia potrà raggiungere quella indipendenza economica, che è nel suo urgente e vitale interesse. Concorremmo così alla costituzione della «Società Mediterranea di Elettricità» e della «Società elettrica dell'Italia Centrale»; sorte rispettivamente col capitale di L. 11.000.000 e di 8.500.000. Assumemmo altresì a fermo e prontamente collocammo N. 10.000 obbligazioni ipotecarie 5 1/2 per cento, sommanti a L. 8.000.000, della «Società Elettrica Bresciana» una delle più ordinatrici e attive compagnie del nostro Paese, ed uniti alla stessa, concorremmo all'aumento di capitale della «Società Emiliana di esercizi elettrici».

Nè potevamo trascurare le industrie chimiche, tanto suscettibili di sviluppo nel nostro Paese e per così utili a tutti i rami della produzione nazionale. Concorremmo perciò alla costituzione della «Società Anonima per lo sviluppo della Cianamide e altri prodotti chimici», a quella della «Società Astatti, Bitumi, Catrami e derivati» e all'altra della «Distilleria Lombarda di Catrame». Tali società hanno il capitale rispettivo di L. 12.000.000, di L. 2.100.000 e di L. 1.001.000.

Costanti nel seguire e respingere l'operosità del Mezzogiorno, partecipammo alla recente operazione, con la quale la Società «Industrie aviatorie meridionali» portò il capitale a L. 4 milioni. E sempre nel campo dell'aeronautica, intervenimmo nella trasformazione in anonima della Società accomandita «A. De Vecchi e C.» di Milano, avente pure il capitale di 4 milioni, e specialmente dedita alla costruzione di motori per aviazione.

Segnaliamo anche la nostra cointeressenza nell'aumento di capitale da L. 3.500.000 a L. 7.000.000 della «Società Anonima Isotta Fraschini», l'antica ditta dedita alla costruzione delle automobili e che ora ha messo a disposizione dell'aviazione il suo impianto industriale.

Partecipammo alla costituzione della «Compagnia nazionale di trasporti e comunicazioni» sorta con L. 2 milioni di capitale, la quale riterrà la rete tranviaria della provincia di Parma, che si ripromette di elettrificare e d'ingrandire non appena conchiusa la pace.

Assidue cure ci proponiamo di dedicare anche all'agricoltura, le cui vicende tanto influiscono, sia pure per via indiretta, sul lavoro bancario e su tutti gli altri rami di affari. Con questo intento c'interessammo alla creazione della «Società per la coltivazione del Cotone in Sicilia» e della «Società Agricola della Capitanata».

Nel mercato delle Colonie, benchè con moto guardingo e riflessivo, allargammo l'opera nostra. Consapevoli che l'Italia, non più assente e dimentica, dovrà valorizzare le nuove terre che le appartengono, partecipammo all'aumento di capitale, da L. 400.000 a L. 5.000.000 della «Società Commerciale Italo-Abissina»; e a quello, da L. 2.000.000 a L. 6.000.000, della «Società Mineraria Coloniale», importantissima quest'ultima pei giacimenti di cloruro di potassio, che va sfruttando e da cui l'agricoltura e l'industria chimica italiana ricaveranno valido sussidio. Concorremmo, in pari tempo, alla costituzione della «Banca per l'Africa Orientale», che funziona tanto in Eritrea quanto in Somalia e che si dedicherà specialmente alle imprese minerarie ed agrarie suscettibili cola di notevole incremento.

Tra i problemi del dopo guerra vi sarà quello della ricerca e dell'utilizzazione del materiale marittimo affondato in prossimità delle coste nostre. Convinti che le iniziative di tal genere, specie per l'alto valore che il tonnellaggio continuerà ad avere, saranno ricche di benefico risultato, contribuimmo all'aumento di capitale della Società anonima «Salvataggi e Ricuperi», di Messina, la quale, già allenata a simile lavoro ed opportunamente ingrandita, saprà compiere opera assai utile.

In altro campo, decidemmo di partecipare alla costituzione della «Rinascente», la nuova Società rilevataria della vecchia e ben nota Ditta «Fratelli Rocconi». La «Rinascente» forte di L. 16 milioni di capitale, si propone, a somiglianza di quanto vien praticato nelle maggiori città d'Europa, l'esercizio di grandi magazzini dediti alla vendita di merci confezionate per qualsiasi uso. Siamo sicuri che il suo motto augurale «*Italia nova impressa in ogni foggia!*» le sarà di stimolo nella feconda opera che si propone di svolgere e che tali scrittorie parole saranno pure di valicino per la missione che il genio italiano è chiamato a compiere nelle pacifiche lotte di domani.

Altre operazioni degne di ricordo furono la partecipazione all'aumento di capitale da L. 30.000.000 a L. 50.000.000 del «Lloyd Sabaudo», aumento reso necessario dallo sviluppo di questa forte compagnia marittima; e il concorso alla ricostituzione della Società Anonima «Fiuggi», la quale contribuirà alla migliore industrializzazione delle acque termali, così ricche ma non sempre altrettanto utilizzate nel nostro Paese.

Fattori, e non da ora, di una energica politica nel negozio della divisa e persuasi che in giorni come questi ogni tornaconto privato dovrà ritirarsi dinanzi al superiore interesse del Paese, salutammo con lieto e fidente animo «L'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero» alla costituzione del cui capitale concorremmo con L. 950.000.

L'Istituto, reso forte dall'unione di tutte le Banche italiane e dal valido aiuto del Tesoro dello Stato, retto con ferma mano ed altissimo senno, non tarderà a rialzare il valore della nostra moneta. Lo rialzerà prontamente se il Governo, con appositi accordi internazionali, potrà mettere a disposizione del nuovo Ente un'adeguata disponibilità di fondi sull'estero. Le Nazioni alleate non mancheranno di darci quest'altra prova di solidarietà, tanto più che l'Italia, proprio in questi giorni, con la sottoscrizione al quinto prestito di guerra, ha dimostrato di quale patriottico slancio è capace il suo popolo.

A tal proposito, noi siamo lieti di comunicarvi che la nostra Banca, benchè gli accordi per il Consorzio, autorevolmente presieduto dall'illustre comm. Stringher, le abbiano impedito particolari forme di propaganda, ha raccolto L. 777.504.500 di cui L. 751.058.500 sottoscritte in Italia da 122.980 sottoscrittori e L. 26.445.000 raccolte fino al 10 corr. dalla Sede di Parigi e dei nostri corrispondenti all'Estero. La somma complessiva supera del doppio la cifra da noi raggiunta nel precedente prestito. Ci sia consentito di affermare che nessun premio avrebbe potuto compensar meglio le nostre fatiche e vorrete unirvi a noi nel mandare un fervente saluto di riconoscenza a coloro che, a mezzo nostro vollero portare il contributo del loro risparmio alla salvezza della Patria.

Come nuova prova della considerazione in cui il Governo ci tiene, la nostra sede di Parigi venne nominata corrispondente del R. Tesoro Italiano. Questa distinzione, se è d'incoraggiamento ad operare con maggiore impegno nei mercati forestieri, è in pari tempo un nuovo motivo di sviluppo per la nostra filiale di Francia, la quale continua ad affermarsi sempre meglio in quel vasto centro di attività.

Perseverando nel criterio fondamentale di ritirarci dai luoghi dove gli affari momentaneamente diminuiscono o rimangono stazionari, per trapiantarci là dove la vita economica più intensamente si svolge, decidemmo di cedere le agenzie di Ghemme e S. Sofia, e le succursali di Pavia e di Montevarchi. Aprimmo in pari tempo l'agenzia di Sampierdarena, le succursali di Reggio Calabria, Spezia e Foggia, nonchè le sedi di Messina e di Livorno. Messina richiamò la nostra attenzione, perchè, risorta ormai a vita nuova, ha riacquistato l'antica importanza come scalo delle navi di traffici del Levante e come centro di trasformazione per i prodotti agrumari. Ne polevamo trascurare Livorno, che dotata di uno dei più grandi porti del Tirreno, il cui «hinterland» si estende a tutta la Toscana, completa la rete delle nostre filiali in quella regione. La succursale di Reggio Calabria, già assai bene avviata, contribuirà a valorizzare quell'estremo lembo del Mezzogiorno continentale, in cui ricche, varie e suscettibili di sicuro rendimento sono le risorse naturali. Spezia, ove a fianco degli stabilimenti militari sono sorti impianti industriali di singolare importanza, compenserà anch'essa il nostro sforzo; e così pure Foggia, destinata a divenire un centro di rinnovazione agraria, la cui influenza si farà sentire su tutte le provincie meridionali.

Concorremmo pure all'aumento di capitale della «Banca Popolare di Ascoli Piceno» che trasformossi da cooperativa in anonima. Acquistammo, inoltre, la maggioranza delle azioni della «Banca Veneta di depositi e conti correnti», l'antico e fiorente istituto, che tanto giovò allo sviluppo economico di Venezia, e che ancor meglio parteciperà all'ingrandirsi di essa, quando la nobile città, in un avvenire che auguriamo prossimo, avrà ripresa l'intensa attività sua, dalla guerra temporaneamente sospesa.

L'importanza raggiunta dalla nostra Banca, le giuste esigenze della sua eletta clientela ed anche la necessità di facilitare una migliore disposizione dei servizi c'indussero a risolver presto il problema dei nostri locali in Roma, problema rimasto insoluto dopo che il Governo, come vi informammo lo scorso anno, esercitò il diritto di priorità nell'acquisto del palazzo Chigi. Con tale intento nuovamente l'intero capitale della «Società anonima di costruzioni Roma» e con essa stipulammo regolare contratto per l'edificio che sta per sorgere in piazza Colonna, cioè nel cuore della Capitale, in esso la direzione centrale e la Sede di Roma dell'Istituto troveranno locali adatti, comodi, provvisti di ogni moderno mezzo, atto a disimpegnare, presto e bene, tutte le operazioni bancarie, con soddisfazione del pubblico e con profitto nostro.

Il confronto fra il bilancio al 31 dicembre 1917 e quello precedente presenta notevolissime variazioni in aumento, come già vi esponemmo nell'Assemblea straordinaria del 27 gennaio scorso. Questo progresso, che non accenna per nulla a diminuire, dimostra che i metodi sin qui seguiti continuano a trovare il favore e l'approvazione del pubblico, il che c'incoraggia a perseverare nei nostri propositi.

L'importanza del nostro movimento di affari ci ha consigliato a mantenere una giacenza di cassa, di molto superiore a quella degli anni precedenti.

Com'era naturale, le voci dei valori di proprietà e delle partecipazioni, oltrepassano quelle del 1916, a ciò in seguito alle più ingenti operazioni compiute dall'Istituto. Ma possiamo assicurarvi che la loro valutazione fu compiuta alla stregua dei più rigorosi criteri; come pure rigorosi furono i criteri che presiedettero alla redazione dei nostri inventari ed alla formazione del bilancio sociale.

Gli assegni in circolazione salirono da 24 a 42 milioni di lire, ben rispondendo al nostro sforzo, inteso ad intensificare questo ramo di lavoro. Se la tassa di bollo sull'assegno circolare venisse ridotta a cent. 10 per ogni 1000 lire, come noi sempre abbiamo suggerito, esso entrerebbe sempre più nelle abitudini del pubblico, e sostituirebbe via via all'impiego del biglietto, e la circolazione monetaria ne sarebbe automaticamente semplificata e diminuita. Ci avvicineremmo in tal guisa a quella forma ideale di compensazione, per cui i paesi più progrediti o meglio organizzati compiono una massa di operazioni ben superiore alla nostra, con una circolazione di biglietti quantitativamente minore.

L'utile da noi conseguito fu assai alto e tale da raggiungere il doppio dell'esercizio precedente. Non è da nascondersi però che alcuni rischi abbiano a ripetersi frequentemente, essendo in gran parte frutto di fortunate ed eccezionali circostanze, quali la mancanza di perdite fallimentari, il beneficio derivante dallo stock, utili, l'inconsueto rendimento dei cambi e l'alto profitto delle emissioni. Per questi motivi, ed anche per misura prudenziale, in cui vi troveremo certo consenzienti, abbiamo deciso di proporvi un dividendo pari al 6 per cento, benchè il Decreto sui profitti consenta di fissare il compenso a più alta misura.

Sottoponiamo pertanto alla vostra approvazione il seguente progetto di riparto:

Utile netto dell'esercizio 1917	L. 15.140.940,10

ULTIME NOTIZIE

Sui campi d'Artois e di Piccardia

Pershing offre a Foch le forze americane

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

In una riunione tenuta ieri al fronte, alla quale assistevano il generalissimo Petain, il presidente del Consiglio, Clemenceau e il ministro degli armamenti Loucheur, il generale Pershing si presentò al generale Foch e gli dichiarò: « *Vengo a dirvi che il popolo americano considererebbe come un grande onore che le nostre truppe fossero impegnate nella presente battaglia. Vi lo domando in nome mio e suo; l'artiglieria, la fanteria, l'aviazione tutto è vostro; disponete come vi piace* ».

La generosa offerta del generale Pershing risponde allo sprigionarsi di nuove correnti negli Stati Uniti, ove più che in ogni altro paese alleato l'offensiva della Somme sembra abbia scosso gli animi. « Un gran soffio — telegrafa un corrispondente da Washington — passa sugli Stati Uniti. Il 24 marzo in tutte le chiese d'America si è pregato per il successo della causa comune. « Tutto il nostro avvenire è in gioco », ha dichiarato dall'alto del pulpito uno dei predicatori più famosi, Well Owright Hillis. « Se non vinciamo questa battaglia, o quella che seguirà, nessun uomo avrà diritto di sopravvivere in Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti, per raccontare quello che sarà accaduto ». Nei campi, ove si esercitano le reclute, si fanno gli stessi discorsi. « Dobbiamo affrettare i nostri preparativi », ha detto il generale Kuhn reduce dalla Francia, ai giovani di Baltimora. Il generale Oryon a Sparatenburg: « Ci addolora di vedere gli alleati costretti a così grandi sacrifici perchè il soccorso americano non è ancora disponibile ». Sotto l'impressione delle prime notizie dell'offensiva, il Senato di Washington ha approvato dieci disegni di legge tutti relativi alla guerra, che in sei settimane erano stati aspramente combattuti. Contemporaneamente la direzione degli approvigionamenti ha ridotto ad una libbra e mezza la razione individuale ebdomadaria di pane: decisione energica, che avrà per effetto di accrescere le risorse alimentari degli alleati d'Europa. Infine i gruppi che si sono assunti il compito di premere su Wilson perchè non lesini i mezzi della vittoria e renda più rapida e potente la cooperazione degli Stati Uniti, raddoppiano di vigore. Il generale Wood, che era a Parigi lo scorso mese, ha denunciato, tornando in Patria, in un discorso alla Commissione militare del Senato, la lentezza degli uffici ministeriali nell'allestire le spedizioni di uomini e materiale per la guerra d'Europa. Egli vorrebbe che 150.000 uomini traversassero l'Oceano ogni mese. Nella seduta del Senato di ieri il senatore Lodge, infine, ha formulato vivaci critiche della stessa natura, sostenuto non soltanto dai senatori repubblicani ma da molti suoi colleghi del partito democratico. Vi è chi assicura che l'offensiva abbia infine modificato radicalmente il punto di vista adottato da Wilson per il problema dell'intervento giapponese in Siberia. **D. R.**

Haig ringrazia il Re e il Governo

Londra, 29.

Haig inviò il seguente telegramma, in data 27 corrente, a Re Giorgio: « *Il generale Salmond, ufficiali, soldati di ogni grado appartenenti al servizio britannico aeronautico esprimono i più leali, i più sinceri ringraziamenti pel benevolo messaggio di Sua Maestà. Essi sono particolarmente fieri di pensare che rendono buoni servizi al Re e all'Impero in un momento critico della guerra: fieri di essere che hanno meritato l'apprezzamento del colonnello in capo, che li incita ad altri maggiori sforzi* ».

Il maresciallo Haig in risposta al telegramma del primo ministro ha inviato il seguente dispaccio: « *Tutte le truppe dell'esercito britannico in Francia hanno ricevuto con gratitudine il messaggio pieno di fiducia che mi inviaste a nome del Gabinetto britannico. L'assicurazione che non sarà risparmiato in paese alcun sforzo per darci tutta l'assistenza, costituisce un grande incoraggiamento per noi. Faremo quanto è in nostro potere per mantenere l'onore dell'impero in questa ora di prova e per mostrarci degni della fiducia riposta in noi* ».

Il comunicato tedesco accenna alla valorosa difesa

BASILEA, 29, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: In combattimenti locali sulle due parti della Scarpe pernottammo nelle posizioni inglesi più avanzate presso ed a nord di Albert. Gli inglesi continuarono contrattacchi non riusciti. Attaccammo nuovamente tra la Somme e l'Avre e respingemmo il nemico dalle antiche posizioni e dai villaggi valorosamente difesi fino oltre Warfusé-Abancourt e Fiesnières in direzione di ovest e nord-ovest. I francesi eseguirono più volte violenti contrattacchi contro alcuni settori del nostro nuovo fronte tra Mont-Didier e Noyon ma non riuscirono. Sul fronte di Lorena è continuata la intensa attività di fuoco.

La situazione interna in Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Secondo informazioni pervenute al *Temps* da Ginevra, la Monarchia austro-ungarica sarebbe tra circa due mesi alle prese con difficoltà interne così gravi da renderle difficile la continuazione della guerra. Sarebbe questa una delle ragioni che spingono la Germania a eseguire con tanta violenza la sua offensiva a occidente. **D. R.**

L'accordo per la marina mercantile fra Giappone e Stati Uniti

Washington, 29.

Vengono conclusi i negoziati avviati pel trasferimento di 150.000 tonnellate della marina mercantile giapponese agli Stati Uniti sulla base di due tonnellate di bisache di acciaio per una tonnellata di stazza lorda.

(Stefani).

Relazioni e giudizi dei corrispondenti inglesi

Londra, 29, notte.

Il corrispondente Perry Robinson scrive: « Malgrado qualche guadagno di territorio ottenuto dal nemico, i risultati di ieri non sono in nessun modo tali da diminuire la nostra fiducia. Dove ci siamo ritirati lo abbiamo fatto, nella maggior parte dei casi, senza alcuna pressione del nemico, e indubbiamente per saggi motivi. Lo dove si è combattuto abbiamo, nella maggior parte dei casi, riportati vantaggi. Le scene alle quali ho assistito tra gli uomini che si dirigono verso le linee di combattimento, e che ne ritornano, rendono ridicola la dichiarazione ufficiale tedesca che l'esercito britannico è battuto. Esso non è battuto, come non lo è l'esercito francese. Uno degli episodi confortanti di questa battaglia è stato il modo con cui le truppe francesi, quando vennero a rilevare una parte delle nostre, al principio della loro operazione in questa battaglia, si infiltrarono nelle nostre linee fra gli intervalli fino a che i francesi furono in forze sufficienti per permettere ai nostri di ritirarsi. Vi fu un momento in cui i soldati dei due eserciti si trovarono letteralmente spalla a spalla, e intere sezioni della linea erano piene di uniformi azzurre e khaki quasi alternate. Era l'emblema di ciò che ogni arresto i tedeschi ».

Il *Daily Mail* scrive: « Il settimo giorno della più terribile battaglia mai conosciuta prova che i tedeschi sono respinti lungo tutto il fronte britannico. Le nostre superbe truppe arrestano l'assalto delle masse nemiche e infliggono loro le più gravi perdite che abbiano mai subite. Una delle crisi è passata, ma la battaglia non è terminata. Le ardite degli Unni sono ancora in numero superiore, ma le riserve alleate entrano in lotta. Se si deve fare la guerra di campagna, come dicono i corrispondenti, gli Alleati sono lietamente pronti a tale mutamento, e se ricordano la battaglia della Marna, i tedeschi non hanno motivo di troppo grande fiducia. Allora gli Alleati erano male equipaggiati e molto inferiori in numero. Ora sono tanto bene equipaggiati quanto i tedeschi e prossimi ad essere in eguaglianza di forza. Uno dei buoni risultati dell'offensiva tedesca è che ogni uomo ed ogni donna in patria comprendono ora che si combatte lealmente per la vita. Il risultato di questa persuasione può consolarci dell'orrore. L'intera Nazione si è unita dietro il Governo. La ferma tenacia della nostra razza si afferma. Soprattutto è rimasto il morale del 1914. La decisione che milioni d'operai delle munizioni han preso volontariamente di rimpiazzare le vacanze di Pasqua, e i commoventi messaggi che le donne che lavorano nelle officine di guerra dirigono agli uomini al fronte, sono attestati del morale che regna ovunque in Inghilterra. Il Governo non deve temere nulla, non deve esitare dinanzi a nulla, e qualunque domanda faccia per nuovi sacrifici sarà accettata non solo con buona volontà, ma con gioia ».

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter*, dal fronte in Francia, telegrafa in data 27 marzo: « A proposito della attuale offensiva due cose sono ora chiaramente accertate. La prima è che l'attuale offensiva è il grande sforzo principale del nemico; la seconda è che essa non ha avuto il successo su cui l'avversario contava e che il nemico è molto in ritardo sul piano prestabilito. Altre concentrazioni tedesche, che erano pronte per estendere altrove il successo e sulle quali i tedeschi non contavano per la battaglia di Cambrai, furono assottigliate per fornire nuove riserve per questa grande e qualunque cosa il nemico possa fare più tardi, è appena concepibile che possa ritirare altrove prima di giungere ad una decisione nella colossale battaglia in corso. Non emenda rimedi nelle sfondamento e non potendo perciò iniziare la tattica di accerchiamento, i tedeschi sono costretti a premere sulle nostre linee: ciò che certamente essi continuano a fare con tutto il peso delle loro formazioni in massa. In presenza del nostro rinforzamento, che si opera contrastando accanitamente ogni metro di terreno, il nemico ha impegnate le sue riserve molto più rapidamente di quanto fosse sua intenzione nelle sforze disperate per scoprire una decisione. Per conseguenza, le sue forze si fondono quantunque naturalmente nello stesso tempo esso stanchi anche le nostre. La guerra di aperta campagna è così eminentemente conforme alle tiere militari francesi che sembra questi siano realmente soddisfatti che i tedeschi continuino ad avanzare in aperta campagna, quantunque ciò facendo, occupino temporaneamente un territorio sul quale avremmo preferito non vederli. Quantunque gli avvenimenti possano provare il contrario, l'impressione generale è indubbiamente che i giorni della guerra di trincea sono definitivamente terminati in questa lotta gigantesca. I prigionieri tedeschi si dolgono che le loro frazioni raggiungono la linea del fronte in modo molto imperfetto e sono assai delusi che il paese, nel quale avanzano, fornisca loro così poco. Oltre ad essere interamente esausti, gran parte dei combattenti tedeschi sono ora molto affamati ».

Il colonnello Acton scrive nella « Morning Post »: « La relativa calma sul fronte di battaglia durante la giornata del 26 non può essere considerata che come una sosta tra la prima fase del combattimento e la seconda. Non è evidentemente possibile per i tedeschi rimanere dove si trovano e pretendere di avere ottenuto una vittoria strategica, visto che non ne hanno riportato alcuna. Essi hanno conquistato alcune miglia di terreno e alcune trincee e qualche trofeo a carissimo prezzo, ma si tratta soltanto di combattimenti preliminari ed il vero conflitto delle forze comincierà quando e il nemico e gli alleati inizieranno un attacco e un contrattacco dalle posizioni che tengono adesso. Per i tedeschi tutto il loro lavoro dei 21 dovrà essere ricominciato. Per di più, con la conoscenza delle perdite immense subite, ottenendo un risultato limitato e soltanto tattico, il nemico sapra pure che egli ha lasciato agli alleati una settimana intera per prendere nuove disposizioni e che incontrerà ora truppe fresche. L'accordo, che esiste da lungo tempo tra il generale Petain e sir Douglas Haig, ha pienamente portato i suoi frutti con un pronto e adeguato rafforzamento del fronte britannico con truppe francesi. Questo atto di buon cameratismo, per il quale dobbiamo congratularci il generale Petain e coloro che comandano ai suoi ordini, si giustifica ed è tanto più facilmente pel fatto che i tedeschi continuano a versare sul teatro di questa battaglia del Kaiser rinforzi da tutte le parti della linea tedesca. Di evidente non sarebbe evidentemente contenente che la battaglia del Kaiser fosse un insuccesso, e come l'esercito del Kronprinz fu rafforzato al momento dell'attacco di Verdun con ogni specie di provvedimenti dai fronti virini nel desiderio frenetico di forgli ottenere un trionfo, anche questa volta tutti i contributi sono raccolti da ogni parte per essere sacrificati sino all'ultimo uomo piuttosto che lasciare il nome del Kaiser associato ad un insuccesso.

I ringraziamenti del Paese sono dovuti a Sir Douglas Haig ed ai comandanti del 3.o e del 5.o esercito, ed al loro splendidi soldati, che hanno mantenuto la reputazione degli eserciti britannici di fronte al massimo sciabolante delle migliori truppe tedesche e non si sono lasciati nè spaventare, nè commuovere. Le felicitazioni, che i nostri aviatori hanno ricevuto, sono state ben meritate: essi hanno dato del filo da torcere al nemico. Quest'anno i tedeschi fecero ripasare i loro migliori aviatori durante l'inverno e li adoperavano per l'istruzione del nuovo personale; mentre i nostri uomini si misero al lavoro al principio dell'anno e sappiamo tutti quale magnifica opera abbiano compiuto. I tedeschi avevano intenzione di schiacciarci col loro numero al principio del grande attacco, ma intanto i nostri uomini avevano conquistato una tale superiorità sui giovani aviatori insufficientemente allenati del nemico, che neppure l'entrata in azione dei migliori aviatori tedeschi ha potuto modificare la situazione. Il nemico aveva almeno 1000 aeroplani in azione quando l'attacco incominciò, ma l'allenamento dei piloti non era adeguato, mentre il nostro era migliore che mai.

Commenti dei giornali

Londra, 29, notte.

Il *Times* scrive: « Le notizie del fronte avevano mercoledì carattere molto più favorevole. Sebbene la lotta possa essere ancora in una fase critica, vi è ragione di sperare che vedremo entro due giorni ristabilirsi l'equilibrio. La più incoraggiante modificazione è avvenuta al centro della battaglia, ove il nemico, superando l'Ancre e la Somme, è giunto a dodici miglia da Amiens, e dove ieri è stato respinto dalle truppe britanniche, che mantengono il terreno riconquistato, mentre arrivano i nostri rinforzi, che vengono rapidamente gettati nella battaglia. A sud gli effettivi francesi aumentano pure rapidamente, disponendo di mezzi di comunicazione. La strada di Parigi è ben coperta. Si può dire la stessa cosa per le tre strade che convergono da ciascun lato di Amiens. Le notizie che giungono dalla Francia sono tutte più che mai improntate a quella fiducia che non è mai mancata dal principio dell'offensiva tedesca. D'altra parte, la nota di soddisfazione scompare nei bollettini nemici, che tornano a divenire lacunosi ed illusori, riferendosi sulla vigorosa resistenza degli Alleati. Tutto ciò rivela il mutamento che sta avvenendo nella gigantesca battaglia. Conviene rilevare che le due ali degli eserciti alleati rimangono incrollabili e che il nemico non ha avuto la menoma opportunità di tentare la sua favorita manovra avvolgente ».

Il *Daily Telegraph*, parlando dell'offensiva tedesca, dice: « Gli elementi che ci danno la fiducia non mancano se noi scrutiamo l'essenziale dall'accidentale. Parlando di accidentale, noi intendiamo alludere alla perdita ed al guadagno di qualche tratto determinato di territorio. Gli elementi essenziali hanno un significato più profondo: essi si riferiscono agli scopi della strategia tedesca, cioè al successo o all'insuccesso pei nostri avversari di attuare quei piani che considerano come un risultato decisivo. Il nemico ha concepito un supremo disegno: distruggere le forze britanniche; ma il fattore principale del suo piano era la rapidità dell'azione. Noi abbiamo largamente sconcerto il programma dell'Alto Comando tedesco, che era troppo ottimista. Esso si era immaginato di potere in un giorno o due al più raggiungere l'obbiettivo, che di fatto raggiunse dopo sette giorni di continua battaglia. Tale ritardo ha consentito ai nostri uomini di ritirarsi in buon ordine per schierarsi in posizioni preparate più indietro ed offrire ancora una volta un fronte intatto al generale Nutter ed alle sue armate. Il collegamento fra le truppe francesi e quelle britanniche non è stato rotto e gli Alleati si ergono più che mai risoluti ed indomiti ».

Pagine inedite del memoriale Lichnowsky

Un trattato segreto anglo-tedesco

Stoccolma, 26 (ritardato).

Il giornale « Politiken » pubblica i brani del « memorandum » del principe Lichnowsky, che sono stati soppressi nella versione pubblicata in Germania. Lichnowsky, parlando della conferenza balcanica di Londra, ricorda che vi incontrò Venizelos di cui dice: « Venizelos non era certamente germanofobo e teneva in particolar modo all'ordine dell'aquila rossa che portò anche al ricevimento all'ambasciata francese. Con la sua gentilezza attraente e col suo tatto giungeva sempre ad accattivarsi le simpatie ». Parlando di Take Jonesco Lichnowsky dice: « Lo scopo di Jonesco a Londra era di ottenere per la Romania concessioni mediante accordi con Daneff. E' noto come l'opposizione bulgara fece fallire questi negoziati Berchtold, e naturalmente lo con lui, prendevamo le parti della Bulgaria; altrimenti saremmo riusciti, esercitando una pressione su Daneff, ad ottenere per la Romania le concessioni chieste e desiderate e avremmo vinciato « noi la Romania come si fu per l'allargamento dell'Austria durante la seconda guerra balcanica, mentre più tardi essa si distaccò dalle potenze centrali. La disfatta della Bulgaria durante la seconda guerra balcanica fece nascere in Austria l'idea di intervenire militarmente in Serbia, idea che fece un rapido progresso a Vienna. Ciò — dice Lichnowsky — è provato dalle rivelazioni italiane » si può affermare che il marchese di San Giuliano, il quale dichiarò che il progetto era una pericolosissima avventura, ci salvò dalla guerra europea nell'estate del 1912. I rapporti italo-russi cessarono allora, le aspirazioni di Vienna dovevano essere note a Pietrogrado ». Lichnowsky riferisce che nella primavera del 1914 un segretario dell'ambasciata tedesca, tornando a Londra da Vienna, riferì che von Tschirschky aveva dichiarato che la guerra era prossima. Sempre dopo la pace di Bucarest, l'opinione prevalente a Vienna era che la revisione del trattato di Bucarest doveva essere fatta indipendentemente e si attendeva soltanto l'occasione favorevole. Parecchie volte già la Germania aveva rimproverato al Governo austriaco la sua mollezza insistendo sulla necessità di riabilitare l'Austria.

Lichnowsky ricorda che nel dicembre del 1913 la questione Liman von Sanders inasprì estremamente i rapporti russo-tedeschi. Il Governo tedesco chiese a Lichnowsky di pregare sir Edward Grey di consigliare calma a Pietrogrado. Grey — aggiunge Lichnowsky — era compiacentemente pronto a farlo e il suo intervento molto contribuì a calmare la situazione. Durante le critiche giornate del 1914, Grey mi disse: « Ogni volta che voi desiderate ottenere qualche cosa da Pietrogrado, venite sempre da me, ma quando io faccio appello alla vostra influenza a Vienna, mi rifiutate. I vostro appoggio ». Lichnowsky ricorda come Grey si sia sempre adoperato per provocare un riavvicinamento anglo-tedesco, specialmente sulle due questioni delle Colonie e della ferrovia di Bagdad. Nel 1898 il conte Hatzfeldt e Balfour firmarono un trattato segreto, che divideva le Colonie portoghesi dell'Africa in sfere di interessi economici tra la Germania e l'Inghilterra. Il Portogallo, non avendo i mezzi di assicurare il controllo di una vasta parte del proprio territorio coloniale, aveva già preso in considerazione il suo abbandono per rafforzare le sue finanze. Il trattato assicurava la inviolabilità e la indipendenza del Regno di Portogallo, accennando soltanto all'intenzione di sfruttare finanziariamente e economicamente il Portogallo. Non era pertanto in contrasto con l'antico trattato anglo-portoghese. Lichnowsky dichiara che, grazie all'attitudine conciliante del Governo britannico, la Germania potè ottenere, secondo i desideri e gli interessi tedeschi, la revisione del trattato anglo-tedesco del 1898, relativo alle delimitazioni geografiche. Tutta l'Angola fino al 20.o grado di longitudine ci fu concessa (in modo che noi giungevamo in prossimità delle regioni del Congo), come pure le vicine isole di San Thome e Principe, a nord dell'Equatore, che erano nella sfera di influenza francese; fatto che provocò una viva, ma vana protesta da parte dell'ambasciatore di Francia. Ottenevamo inoltre la parte settentrionale del Mozambico, fino a Likuna. L'Inghilterra voleva provocare lo sviluppo della potenza tedesca nel Mare del Nord e dell'Europa Occidentale fino all'Atlantico e all'Africa. Il Congo belga doveva essere compreso nel trattato, ma la Germania vi rinunciò di fronte alle susceptibilità del Belgio.

Lichnowsky espone i vantaggi del trattato anglo-tedesco dicendo che il Governo britannico giunse fino a proporre un impiego di capitale britannico nelle regioni concesse alla Germania. Il trattato quasi pronto nel 1913 fu discusso a Berlino e venne deciso di presentare nuove domande; sorsero però nuove difficoltà e sopraggiunta la guerra. Il trattato non fu mai firmato. Grey consentiva di firmare soltanto a condizione che il nuovo trattato nonchè quelli del 1898 e 1899 fossero pubblicati. L'Inghilterra non avendo trattati segreti, era contraria al principio di tener segreto un trattato; ma Grey accettava la domanda della Germania di non pubblicare il trattato che un anno dopo la sua firma. Lichnowsky spiega che il Governo tedesco, desiderando a quel costo di mandare a monte il trattato, pretese allora che la sua pubblicazione arrebbe nociute ai suoi interessi coloniali e che il Portogallo non gli avrebbe fatto più concessioni. Lichnowsky fece osservare che il Portogallo conoscendo già il trattato, questo argomento era futile. Il Governo tedesco insorse allora contro la pubblicazione del trattato anglo-portoghese del 1899 e malgrado la protesta di Lichnowsky il ministero degli Affari Esteri tedesco mantenne il suo punto di vista esigendo che le cose rimanessero allo « statu quo ». Il trattato così naufragò.

I prodromi del conflitto

Londra, 29, notte.

Il *Times* pubblica, traendola dal *Vorwaerts*, la parte delle rivelazioni di Lichnowsky relativo all'accordo del 1914 circa la ferrovia di Bagdad e alla controversia navale anglo-tedesca. Lichnowsky ricorda che alla fine del giugno 1914, chiamato dall'Imperatore, si recò a Kiel. Fu a bordo dell'*yacht* imperiale *Meteor* che egli apprese l'assassinio dell'Arciduca d'Austria. L'Imperatore espresse il suo disappiacere nel vedere così perduti i suoi sforzi per convertire l'arciduca Francesco Ferdinando alle sue idee. Ma Lichnowsky, non sapendo che il Governo austriaco desiderava continuare una politica di azione contro la Serbia, non diede particolare importanza all'avvenimento. Più tardi si rese conto che l'assassinio aveva provocato tra gli aristocratici austriaci un sentimento di sollievo che aveva neutralizzato ogni altro sentimento. Ritornato a Berlino, Lichnowsky dichiarò a Bethmann Hollweg che egli considerava la situazione estera della Germania molto soddisfacente, poichè le relazioni coll'Inghilterra erano migliori di quanto fossero state da molto tempo ed in Francia vi era al potere un Gabinetto pacifista. Bethmann Hollweg non condivideva l'ottimismo di Lichnowsky lamentandosi degli armamenti russi. Lichnowsky espose che la Russia non aveva alcun interesse ad attaccare la Germania, e che, del resto, tale attacco non avrebbe mai avuto l'appoggio dell'Inghilterra e della Francia, che desideravano la pace.

Lichnowsky vide poi von Jagow, che non dubbio malinconia si lamentò della Russia, la quale, diceva, era ovunque sulla strada della Germania. Lichnowsky aggiunge: — Bentleso non mi è stato detto che il generale von Moltke spingeva alla guerra, ma appresi che von Tschirscky era stato rimproverato per avere consigliato moderazione a Vienna. Passando da Berlino, per ritornare a Londra, Lichnowsky sentì dire che l'Austria aveva intenzione di fare una spedizione contro la Serbia. Lichnowsky riconosce che credette che non ne sarebbe avvenuto nulla e che se la Russia avesse minacciato, le difficoltà si sarebbero risolte. Più tardi Lichnowsky apprese che, durante il Consiglio decisivo, che ebbe luogo a Potsdam il 5 luglio, tutti avevano approvato la nota inviata dalla Germania a Vienna. Tutti erano d'opinione che non sarebbe stato un gran male se ne fosse seguita la guerra con la Russia. Lichnowsky ricevette l'ordine di indurre la stampa inglese ad assumere un'attitudine amichevole se l'Austria portasse un colpo mortale al panslavismo e allo sviluppo jugoslavismo e di impedire che l'opinione pubblica inglese si levasse contro l'Austria. Lichnowsky dichiarò a Berlino che il progetto di una spedizione austriaca in Serbia era pericoloso e che non credeva alla possibilità di localizzare il conflitto.

I negoziati di pace della Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Il *Peuil Nanip* reca da Bucarest: « I negoziati tra gli Imperi centrali e la Romania furono negli ultimi giorni molto movimentati. Marghiloman combattè vivacemente ogni proposta avanzata degli avversari ed è soltanto con gran fatica che si riuscì a raggiungere un accordo di massima. La conferenza si tiene ora al Ministero del Commercio, perchè la Regina dichiarò che mai avrebbe riposto piedi nel suo castello di Cotroceni qualora la pace fosse stata conclusa così ».

L'Agenzia Stefani riceve da Zurigo, 29: « I negoziati economici con la Romania sono difficilissimi per le pretese degli Imperi centrali. Si ha da Vienna che si vorranno due settimane per concluderli. Talaat, Czernin, Kuehlmann e Radoslavoff rimpatriano per fare la loro relazione e ritorneranno per la firma dei trattati ».

Il nuovo Sottosegretario alla Guerra

Roma, 29, notte.

I giornali pubblicano: « Il nuovo sottosegretario di Stato alla guerra, tenente generale Nino Martini cav. Pasquale, è nato il 1.o agosto 1858 a Celle San Vito (Benevento). Fu nominato sottotenente di fanteria nell'aprile del 1881. Compì più tardi il corso della scuola di guerra con successo. Fu promosso colonnello nel febbraio del 1912 e maggior generale nel maggio del 1915. tenente generale nell'aprile del 1917. Entrato nell'esercito già fornito di buoni studi, frequentava la Facoltà di legge presso l'Università di Napoli quando fu ammesso alla Scuola militare di Modena. Uni sempre la passione della vita militare a quella degli studi, anche ben presto si affermò ufficiale di distinta e non comune cultura. Insegnò a lungo l'arte militare presso la scuola di Caserta. Profondo conoscitore dell'organismo militare nostro ed estero, a lui si devono le ottime traduzioni italiane dei classici libri di von Der Goltz « La nazione armata » e « La condotta della guerra ». Egli è parlatore facile, forbito e lucido, il che non guasta nella sua nuova posizione. Come comandante diede di sè ottime prove sin dalla guerra di Libia, dove comandò la spedizione di Scheidima e successivamente i presidi di Gedabia e di Zuritina. Promosso maggior generale nel maggio del 1915 comandò la brigata Ancona. Passò poco dopo a comandare l'eroica brigata Catanzaro, alla testa della quale fu gravemente ferito alla gamba durante l'azione del 30 luglio 1915 sulle pendici del San Michele. Per la sua condotta in quell'occasione fu decorato della medaglia d'argento al valore militare. Fu in conseguenza della ferita che dovette abbandonare il fronte. Non ancora guarito, come non n'è guarito più tardi, fu chiamato come direttore generale del personale ufficiali al Ministero della guerra, dove è rimasto sinora ».

I prezzi di vendita dei fiammiferi

Roma, 29 notte.

Il ministro delle Finanze decreta:

Art. 1. — A datare dal 30 marzo 1918, i prezzi di vendita dei fiammiferi al pubblico sono stabiliti come segue: a) fiammiferi di cera tipo N. 1, scatole di cartone contenenti 30 cerini, cent. 10 l'una; Tipo N. 2, scatole di cartone contenenti 75 cerini, cent. 25 l'una; Tipo N. 3, scatole di legno contenenti 72 cerini, cent. 20 l'una; Tipo N. 4, scatole di cartone contenente 110 cerini, cent. 30 l'una; Tipo N. 5, scatole di cartone (pro mutilati) contenenti 110 cerini, cent. 30 l'una; Tipo N. 7, scatole di cartone di lusso, contenenti 50 cerini, cent. 20 l'una — b) Fiammiferi di legno solforati: Tipo N. 1, astucci contenenti 15 fiammiferi, cent. 15 ogni due; Tipo N. 2, astucci contenenti 30 fiammiferi, cent. 5 l'uno; Tipo N. 3, buste o gamelle contenenti 75 fiammiferi, cent. 10 l'una; Tipo N. 4, buste o gamelle contenenti 150 fiammiferi, cent. 20 l'una; Tipo N. 5, scatole di legno contenenti 50 fiammiferi, cent. 10 l'una; Tipo N. 6, bossoli contenenti 75 fiammiferi, cent. 15 l'uno; Tipo N. 7, bossoli contenenti 150 fiammiferi, c. 30 l'uno. I Tipi N. 1 e 2 di fiammiferi di cera, e N. 1, 2, 5, 6 e 7 di fiammiferi di legno solforati, saranno venduti al pubblico sino all'esaurimento delle attuali scorte.

Art. 2. — L'aggio da corrispondersi ai rivenditori ed agli esercenti autorizzati è fissato nella misura di L. 7.50 per ogni 100 lire di fiammiferi di cera e di legno di qualunque specie e qualità da essi acquistati presso gli uffici di vendita e valutati al prezzo di vendita al pubblico. (Stefani).

Per la mobilitazione civile

Roma, 29, notte.

Il ministro d'industria, commercio e lavoro, in seguito al parere emesso dal Comitato centrale di presidenza per il servizio volontario civile, ha disposto che il termine per la presentazione delle offerte di prestazione e di mano d'opera sia gratuita che rimunerata resti prorogato a tutto il 15 aprile prossimo. Ordini telegrafici sono stati impartiti già in proposito a tutti i prefetti del regno. (Stefani).

NOTIZIARIO ESTERO

Si annunzia da Rio Janeiro che il raccolto del riso e dei fagioli è abbondante. Il Governo ha autorizzato l'esportazione di grandi quantità di questi prodotti nei paesi alleati. Il Governo brasiliano ha pubblicato un Libro Verde relativo ai rapporti del Brasile durante gli ultimi quattro anni con le altre nazioni delle due Americhe.

« *Le fiorenti Case che i Salesiani di Don Bosco hanno in America* — scrive la *Corrispondenza* — sono state gravemente provate. Ci vengono segnalati due gravi accidenti a cagione dei quali cinque stabilimenti salesiani sono stati distrutti. Il collegio di Haverthorne negli Stati Uniti è stato completamente distrutto da un incendio. Le Case salesiane di Santa Tecla e di San Salvador, nella Repubblica di San Salvador, sono state distrutte da un terremoto. Si tratta di quattro case, due maschili e due femminili. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime ».

La Camera dei deputati francese ha approvato l'insieme di un progetto di legge che autorizza l'aumento temporaneo delle tariffe sulle grandi reti ferroviarie.

Il « *Currier de la Meuse* » annuncia che sabato scorso quattordici borghesi, arrestati alle ore 4 del mattino, furono fucilati alle 3 del pomeriggio. Essi erano stati denunciati da un belga al soldo della Germania.

Il Consiglio di guerra di Grenoble ha condannato a due anni di prigione ed a 1000 franchi di ammenda l'istitutrice Lucia Colliard, accusata di disfattismo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il comm. Teresio Borsalino, di Alessandria, il munifico donatore in ogni opera benefica e sociale, ha sottoscritto la somma di lire centomila alla locale Cassa di Risparmio a favore dei soldati per il dopo guerra. Tale somma va ad aggiungersi a quelle numerose già versate in simili contingenze e benefica l'istituzione così valorosamente caldeggiata dal ministro del Tesoro on. Nitti presso gli industriali italiani.

In seguito a fiera malattia è spirata a Roma la nobile donna contessa Luisa Rasponi Ottoboni Boncompagni, vata duchessa di Fiano, dama di palazzo di S. M. la Regina. Era consorte dell'on. conte Carlo Rasponi.

ULTIME DI CRONACA

L'assemblea generale dell'Associazione Industriali e Commercianti

Ieri sera, sotto la presidenza del presidente comm. Timossi, assistito dal segretario generale cav. Oderio, si è tenuta, col concorso di numerosi soci, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria dell'Associazione fra industriali e commercianti in Torino. Fu approvata, con plauso, la patriottica relazione del presidente in cui larga parte è fatta ai problemi del dopo guerra e che auspicando alla vittoria delle gloriose armi d'Italia e dei suoi prodi alleati, ed alla prosperità della nostra patria, incita le classi commerciali ed industriali ad una sempre maggiore disciplinata organizzazione e solidarietà.

All'unanimità veniva votato il seguente ordine del giorno, proposto dal comm. Timossi:

« L'Associazione generale fra industriali e commercianti di Torino, a nessun'altra seconda nel più fervido e disinteressato amor di patria, pronta sempre ad accettare, come ha nettamente accettato ogni sorta di sacrifici e limitazioni, quali sono imposte dalle impellenti necessità di guerra; che nelle disciplinate, limitate e separate distribuzioni di materie prime e di consumi, vide frustrata ogni onesta attività sua; conscia della assoluta necessità di una leale collaborazione fra tutte le classi, e pur continuando a sopportare con invitta costanza oneri fiscali gravissimi; afferma la sua incrollabile fede nei destini della patria, e auspicando per il dopo guerra una saggia politica economico-finanziaria sancente ai più equi principi liberali democratici e di solidarietà sociale; riafferma l'incoercibile diritto alle sue complete funzioni, tanto utili quanto necessarie al più grande ed indispensabile sviluppo della economia nazionale ».

Dopo l'approvazione unanime dei bilanci e delle diligenti relazioni dell'economo V. Sardella e dei revisori dei conti l'assemblea riconferma tutti i consiglieri scadenti d'ufficio, eleggendo, in sostituzione dei compianti cavaliere ufficiale ing. Raffaele Pinna e cav. Giovanni Vogliotti, affettuosamente commemorati dal presidente, il cav. Domenico Vottero ed il signor Enrico De Angeli, designando a revisori dei conti i signori Teofilo Lardone, Virginio Timossi (riconferma) e G. Nasini-Teano (nuova nomina). Infine, in seduta straordinaria, l'assemblea, che riuscì ordinatissima, approvava alcune modifiche allo statuto sociale.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 29. — Il Ministero del Commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	77,85
» » » » (1902)	»	74,50
» 3 per cento lordo	»	45,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (detto) 1.o	»	99,10
» » » » » 2.o	»	98,65
» 5 » » » 1918	»	99,80

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Credito Minerario (Fondiario 1905) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridionali, Adriat. e Sicule 3 per cento	»	290,50
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	422,—
Ferrovie Marremane 5 per cento	»	—,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	247,50
» di Messina 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Linee-Private 3 per cento	»	—,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	337,—
» » C D 3 per cento	»	340,—
Ferrovie Centrale Toscane 3 per cento	»	—,—
Canali Cavour 4 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate delle Ferrovie Cavallermaggiore-Bra 3 per cento	»	—,—
Azioni comuni delle Ferrovie Bra-Castelnuovo-Costagnole-Nortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1870-1885)	»	302,50
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	—,—

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	492,50
» » » » » 4,50 » »